

«Basta sangue per le strade di Napoli»

Crescenzo Card. Sepe



Cari fratelli e sorelle, eccellentissimi confratelli Vescovi e cari sacerdoti, illustri Autorità, gentili ospiti, amici giornalisti e operatori del mondo dell'informazione, vi ringrazio per il Vostro prezioso lavoro che permette, come in questa particolare circostanza, di diffondere, non solo a Napoli ma anche in Italia e nel mondo il culto a San Gennaro.

alle pagine 8 e 9

PRIMO PIANO DIOCESI



Il processo diocesano per la canonizzazione del Beato Vincenzo Romano

3

VITA ECCLESIALE



La Giornata mondiale del turismo

4 e 5

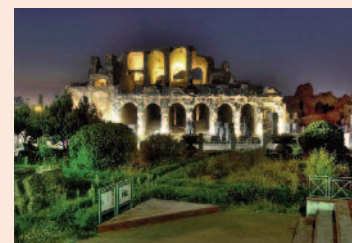
CITTÀ



Proseguono gli eventi dedicati al Patrono Martire

11

CULTURA



Musica e letteratura in dialogo

13

Gli appuntamenti dell'Ufficio Famiglia e Vita 2

Verso il Convegno ecclesiale di Firenze 6

Un geniale francescano grumese, padre Anselmo 10

Gli interventi

Antonio Botta • Leonilde Castelli
Marianna Cerbone • Antonio Colasanto
Oreste D'Amore • Alfonso D'Errico
Doriano Vincenzo De Luca • Domenico Marafioti
Giovanni Mauriello • Lorenzo Montecalvo
Massimo Ricchiari • Mariangela Tassielli
Stefano Wurzburger

All'Expo la dieta mediterranea 12

Riparte il Secondigliano libro festival 13

A San Giorgio "Bimbinbici" 14

Ufficio Famiglia e Vita

La programmazione per l'Anno Pastorale 2015-2016

Sabato 3 ottobre*Pellegrinaggio a Roma
per il Sinodo***Domenica 22 novembre***Incontro con giovani coppie***Domenica 29 novembre***Incontro con separati
e divorziati***Venerdì 15 gennaio***Incontro di formazione sul
Sinodo della famiglia***Venerdì 5 febbraio***Visita del Cardinale
a casa famiglia***Domenica 7 febbraio***Giornata per la Vita
Passeggiata con il Cardinale***Sabato 20 febbraio***Incontro Diocesano
di preghiera***Sabato 5 marzo***Incontro del Cardinale
con separati e divorziati
Evento Giubilare***Domenica 17 aprile***Incontro del Cardinale
con i Nubendi
Evento Giubilare***Domenica 22 maggio***Festa della Famiglia
con il Cardinale
Evento Giubilare***Sabato 18 giugno***Incontro finale
con i referenti*

La famiglia ha sete di Dio e del suo amore

L'incontro dei referenti decanali della pastorale familiare

Sabato 19 Settembre, presso l'ex Istituto Salesiano San Michele di Castellammare, organizzato a cura dell'Ufficio Famiglia e Vita dell'Arcidiocesi di Napoli, si è tenuto l'incontro dei referenti dei 13 Decanati della Diocesi e dei delegati dei movimenti e delle associazioni impegnati a sostegno della famiglia, per la programmazione delle attività che caratterizzeranno l'Anno Pastorale 2015-2016, elaborate nei mesi estivi dall'Ufficio Famiglia in risposta alle sollecitazioni del Cardinale Sepe espresse nella Lettera Pastorale: "Dar da bere agli assetati", in sintonia con l'Anno Giubilare della Misericordia.

L'incontro è iniziato con la preghiera presieduta da Don Alessandro Mazzoni, Direttore dell'Ufficio, ed una meditazione nel segno dell'invito di Papa Francesco alla famiglia ad accogliere il progetto di Dio di "rendere domestico" il mondo.

È intervenuto Mons. Mario Cinti, Vicario Episcopale per il Settore Laicato, il quale, partendo dalla bolla d'indizione dell'Anno Giubilare, ha sottolineato il carattere della famiglia quale vera "chiesa domestica", chiamata ad esprimere il vero volto di Dio su tre dimensioni: annunciare la Misericordia, celebrare la Misericordia e testimoniare la Misericordia. Per annunciare il volto misericordioso di Dio occorre, però, riscoprire la dimensione del perdono, quella della "riconciliazione vissuta", che ha quasi una dimensione ministeriale: solo così la famiglia può uscire da sé, porsi in dialogo con le situazioni di disagio, di sofferenza, di dolore, di fragilità, che caratterizzano questo nostro tempo, e "andare verso" non attraverso sterili "chiacchiere" ma con gesti concreti, testimoniando il vero umanesimo del messaggio di Cristo.

È stata evidenziata la necessità e la bellezza del lavorare insieme, ciascuno nelle diverse equipe di settore, ed è stato posto l'accento sull'importanza del ruolo delle coppie referenti decanali, quasi tutte presenti all'incontro, nonché delle aggregazioni intervenute, dei consulenti e dei consacrati, rappresentati nell'occasione da suor Elisa Turco.

Le coppie referenti vivano con entusiasmo e consapevolezza il proprio incarico, cerchino il contatto quanto più collaborativo col Decano, abbiano lo sguardo aperto sulle persone ad individuare eventuali risorse con cui instaurare un percorso di collaborazione e di servizio, mantengano i contatti con l'Ufficio Famiglia Diocesano, promuovano la circolazione delle informazioni, attraverso email, gruppi WhatsApp (ma anche curando i contatti diretti), promuovano le iniziative comuni coinvolgendo quanto più possibile il territorio.

Un'occasione prossima di condivisione è la partecipazione al momento di preghiera in sostegno ai lavori del Sinodo sulla Famiglia, che si svolgerà a Roma dal 4 al 25 ottobre "Le famiglie

illuminano il Sinodo": tutti siamo convocati a Roma il 3 ottobre prossimo, dalle 18.00 alle 19.30 in Piazza San Pietro.

Con l'ausilio di slide proiettate su mega schermo, Roberto Amodio ha presentato il sussidio "Ti amerò per sempre", frutto del suo impegno personale e della collaborazione dell'equipe dell'Ufficio Famiglia, per fornire indicazioni progettuali e metodologiche di passaggio dai "Corsi Prematrimoniali" ai "Percorsi di vita" attraverso 4 tappe: preparazione remota (per i più giovani e gli adolescenti), prossima (prima del fidanzamento e per fidanzati ancora lontani dal matrimonio), immediata (nell'imminenza del matrimonio) e preparazione permanente (di dialogo, di sostegno, di crescita e di informazione lungo l'arco della vita della famiglia).

Il sussidio, a seguito dell'approvazione dell'Arcivescovo, sarà diffuso sia in formato cartaceo che elettronico e costituirà la versione 1.0, di partenza per le edizioni successive, che accoglieranno le indicazioni ed i suggerimenti di tutti coloro che vorranno fornire contributi migliorativi.

A conclusione della mattinata è stato proiettato un breve filmato di Papa San Giovanni Paolo II col suo invito "Famiglia diventa ciò che sei", così semplice e così denso di significato! È seguito di un breve break, i lavori sono quindi ripresi con la condivisione delle date di programmazione dell'Anno Pastorale 2015-16, con tutti gli incontri e gli eventi giubilari, presenziati dal Cardinale Sepe, nei quali sarà previsto il passaggio attraverso la porta Santa della Cattedrale di Napoli: incontro per separati e divorziati (sabato 5 Marzo 2016) Giubileo della Misericordia per nubendi e giovani coppie (domenica 17 Aprile 2016) Giubileo della Misericordia per le Famiglie (domenica 22 Maggio 2016).

Sono stati proposti incontri di formazione "itineranti" presso i vari Decanati per presentare e promuovere il sussidio "Ti amerò per sempre", nonché incontri informativi sulla "Teoria del Gender" ed altre recenti disposizioni legislative che interessano la famiglia di oggi e del futuro prossimo.

A questo punto è stato chiamato ad intervenire Mario Di Costanzo, Responsabile dell'Ufficio Formazione Socio Politica della Diocesi, il quale ha dato alcuni cenni sull'argomento che appare alquanto complesso per le implicazioni prossime specie nella vita dei nostri figli.

Emerge l'importanza di promuovere l'informazione, ricorrendo anche ad esperti giuristi.

È seguito un momento di convivialità e di condivisione sulla grande terrazza della struttura, con una magnifica vista sul golfo di Napoli e sullo scoglio di Rovigliano.

Equipe Ufficio Famiglia e Vita Arcidiocesi di Napoli

f ricostruirelacittà

#ricostruirelacittà

www.diocesiacerra.it

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

email: ced@diocesiacerra.it
Tel. / fax 081. 520 93 29

CHIAMATI A CUSTODIRE IL CREATO:
LA VITA E IL BENE COMUNE

RICOSTRUIRE LA CITTA'



X GIORNATA PER LA
CUSTODIA DEL CREATO

sabato
26 SETTEMBRE 2015
ACERRA
Teatro Italia
Castello Baronale
Cattedrale

Il giorno 8 ottobre, alle ore 18.30, solenne concelebrazione in Santa Croce, presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, per concludere la fase diocesana del processo di un miracolo attribuito all'intercessione del Beato Vincenzo Romano

Il parroco "santo" di Torre del Greco

La Lettera dell'Arcivescovo ai presbiteri e ai fedeli della Diocesi di Napoli



«Fate bene il bene»

Vincenzo Romano nacque il 3 giugno 1751 a Torre del Greco, città marinara al centro del golfo di Napoli. I genitori, Nicola Romano e Grazia Rivieccio, di famiglia modesta, abitavano a Via Piscopia, in uno dei rioni più popolosi e vivaci della città.

Trascorse i primi anni della sua vita in un clima familiare assai religioso ed ebbe come primo maestro ed educatore don Agostino Scognamiglio, pio e dotto sacerdote torrese. Dopo aver superato difficili prove, a causa dell'elevato numero dei seminaristi e del clero locale, all'età di 14 anni fu ammesso al Seminario diocesano di Napoli, dove poté giovare della guida di uomini di cultura e di santità, dei consigli di Mariano Arciero, suo Padre Spirituale, e degli insegnamenti di S. Alfonso Maria de' Liguori.

Dal 1796 al 1831 resse, prima come Economo Curato e poi dal 28 dicembre 1799 come Preposito, la Parrocchia di S. Croce in Torre del Greco, che comprendeva allora l'intera città di Torre del Greco, la più popolata del territorio di Napoli.

La terribile eruzione del Vesuvio del 15 giugno 1794, che distrusse quasi completamente la città e la chiesa parrocchiale, mise in luce la sua fibra apostolica. Egli si dedicò subito alla difficile opera di ricostruzione materiale e spirituale della città e della chiesa, che volle riedificare più grande e maestosa.

Il "ministero della parola" e il "Vangelo della carità" sono le basi della sua attività pastorale, aveva una predicazione fluente, non ampollosa, facile a capirsi e i fedeli accorrevano ma soprattutto seguivano e mettevano in pratica ciò che ascoltavano.

La generosa gente di Torre del Greco ha sempre risposto positivamente alle sollecitazioni dei loro parroci, oggi come allora, ed è stata sempre un serbatoio continuo di vocazioni sacerdotali. Sollecitò la recita del s. Rosario serale, scrisse un libretto per poter seguire meglio la celebrazione della s. Messa... Alla ricerca di sempre nuovi metodi per avvicinare i fedeli, egli introdusse a Torre la cosiddetta "sciabica", una strategia missionaria tesa ad avvicinare con il crocifisso in mano, capannelli di persone o singoli passanti, improvvisando sul momento una predicazione, salvo poi ad accompagnarli se consenzienti alla più vicina chiesa od oratorio per pregare insieme.

Tenne scuola per i bambini, divisi in classi, nella sua casa. Si fece mediatore dei contrasti sorti fra gli armatori delle 'coralline' ed i marinai che affrontavano i rischi e la fatica della pesca del corallo. Girò con infaticabile zelo a sorprendere covi di delinquenti per smorzare i loro loschi intenti malavitosi. Cercò di riscattare i torresi caduti in schiavitù dei corsari barbareschi. Ebbè la soddisfazione di vedere ultimata nel 1827, la costruzione della maestosa basilica, che ha ricevuto la visita di Pio IX nel 1849 e di Giovanni Paolo II nel 1990. Morì il 20 dicembre 1831 dopo una lunga e penosa malattia, lasciando ai suoi sacerdoti come testamento spirituale l'impegno a vivere la carità fraterna. Il suo corpo riposa in una artistica urna nella stessa Basilica di S. Croce.

Il Papa Leone XIII, il 25 marzo 1895, dichiarava eroiche le virtù di Vincenzo Romano e Paolo VI, il 17 novembre 1963, lo proclamava Beato, additandolo al Clero e specialmente ai Parroci, quale modello di vita apostolica. Nel 1965 i Vescovi della Campania lo proclamarono patrono celeste del Clero diocesano. Dal 1970 è aperto il Processo di Canonizzazione. Il suo corpo riposa nella Basilica Pontificia di S. Croce, dove l'11 novembre 1990 si è recato a venerarlo Giovanni Paolo II, durante la sua Visita Pastorale alla Chiesa di Napoli. Ecco come si esprime il Santo Padre: «Il più illustre figlio di Torre del Greco è senza dubbio il Beato Vincenzo Romano. Egli ha lasciato un'eredità spirituale preziosa con l'esempio di una vita santa, del fervore sacerdotale e della totale dedizione che caratterizzarono gli oltre trenta anni del suo ministero pastorale». Egli fu un precursore della carità sociale, così importante per la Chiesa di oggi, con l'assistenza spirituale e la tutela dei diritti dei pescatori di corallo, per i quali era celebre Torre del Greco. Durante i lunghi periodi di assenza degli uomini su mari lontani, il Beato riservava particolari cure alle loro famiglie.

Ma Vincenzo Romano lavorò intensamente soprattutto per la formazione delle coscienze e per l'evangelizzazione... Alla gente del popolo propose il Vangelo nella sua semplicità ed autenticità, divenendo egli stesso testimone credibile e araldo della parola di Cristo con una vita povera, umile e, soprattutto, integralmente dedicata al ministero.

Carissimi, vi comunico, con gioia, che giovedì 8 ottobre, alle ore 18.30, con una solenne concelebrazione, da me presieduta, nella Basilica di Santa Croce, in Torre del Greco, chiuderò la sessione conclusiva del processo diocesano su un presunto miracolo attribuito all'intercessione del nostro Beato Vincenzo Romano, primo parroco italiano, del clero diocesano, beatificato da Papa Paolo VI il 17 novembre 1963.

Desidero avervi spiritualmente uniti a me per ringraziare il Signore dell'immenso dono fatto non solo alla cara città di Torre del Greco, ma all'intera Diocesi di Napoli e alla Chiesa Universale per la vita santa di questo nostro sacerdote.

In occasione della beatificazione, Paolo VI tenne un discorso nel quale, delineando la figura del nuovo beato, offriva degli spunti di riflessione che ancora oggi risultano di particolare attualità e ricchezza per i sacerdoti.

«Lo schema della vita di don Vincenzo Romano – affermò il Papa – sembra quello normale di un sacerdote in cura d'anime. Dov'è l'aspetto straordinario proprio della santità? Dov'è l'aspetto esemplare che meriti la nostra imitazione e la nostra venerazione? Il suo comportamento pastorale, non è l'affanno di Marta, non è la dissipazione che svuota l'attivista d'una sua profondità personale; è carità che arde di dentro e che si accende nell'intimità del colloquio devoto e della meditazione pensosa e poi trabocca».

Così il nostro Beato Vincenzo, fedele a Gesù e in comunione con la Chiesa, ha insegnato con la vita e la parola l'amore a Cristo e ai fratelli, entrando nelle case più povere, lanciando la sua rete a strascico "la sciabica", nei vicoli e nelle piazze di Torre e nelle diverse situazioni ambientali. Esemplare è il suo apostolato tra i pescatori di corallo e l'attenzione alla loro condizione di vita per cui fu definito da Paolo VI «quasi precursore della carità sociale della Chiesa». Ancora oggi egli è un modello di vita sacerdotale tutta protesa verso Dio, senza mai trascurare un fratello. Auspico che tutti, specialmente i sacerdoti, continuino a seguire la strada della santità percorsa da Vincenzo Romano in modo da poter «compiere bene il bene», come amava dire il Beato. Infine, vi chiedo di accompagnare con particolarissima preghiera il cammino che, confidando nella Provvidenza, condurrà "l'umile parroco di Torre del Greco" ad essere iscritto nell'Albo dei Santi della Chiesa. Vi benedico di cuore

✠ **Crescenzo Card. Sepe**

Arcivescovo Metropolita di Napoli



Basilica di Santa Croce

Giovedì 8 ottobre 2015
ore 18.30

Solenne
Concelebrazione
Eucaristica

Presiede

Card. Crescenzo Sepe

A conclusione del processo diocesano
su un presunto miracolo avvenuto a
Torre del Greco per l'intercessione del
Beato Vincenzo Romano

Intensifichiamo la supplica alla Santissima Trinità,
perché si affretti il giorno in cui "l'umile parroco
di Torre del Greco" venga iscritto nell'Albo dei
Santi della Chiesa.

ore 20.30 Preghiera della Buona notte a Maria



Messaggio del Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti in

Un miliardo di turisti, un

1. Era il 2012 quando la barriera simbolica di un miliardo di arrivi turistici internazionali è stata superata. E i numeri ora continuano a crescere, tanto che le previsioni stimano che nel 2030 si raggiungerà il nuovo traguardo di due miliardi. A questi dati si devono aggiungere cifre ancora più elevate legate al turismo locale.

Per la Giornata Mondiale del Turismo vogliamo concentrarci sulle opportunità e le sfide sollevate da queste statistiche, e per questo facciamo nostro il tema che l'Organizzazione Mondiale del Turismo propone: "Un miliardo di turisti, un miliardo di opportunità".

Questa crescita lancia una sfida a tutti i settori coinvolti in questo fenomeno globale: turisti, imprese, governi e comunità locali. E, certamente, anche alla Chiesa. Il miliardo di turisti deve necessariamente essere considerato soprattutto nel suo miliardo di opportunità.

Il presente messaggio si rende pubblico a pochi giorni dalla presentazione dell'enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco, dedicata alla cura della casa comune. È un testo che dobbiamo tenere in forte considerazione perché offre importanti linee guida da seguire nella nostra attenzione al mondo del turismo.

2. Siamo in una fase di mutamento, in cui cambia il modo di spostarsi e, di conseguenza, anche l'esperienza del viaggio. Chi si muove verso Paesi diversi dal proprio, lo fa con il desiderio, più o meno consapevole, di risvegliare la parte più recondita di sé attraverso l'incontro, la condivisione e il confronto. Il turista è sempre più alla ricerca di un contatto diretto con il diverso nella sua straordinarietà.

Si è ormai affievolito il concetto classico di "turista" mentre si è rafforzato quello di "viaggiatore", ovvero, colui che non si limita a visitare un luogo, ma, in qualche modo, ne diventa parte integrante. È nato il "cittadino del mondo". Non più vedere ma appartenere, non curiosare ma vivere, non più analizzare ma aderire. Non senza il rispetto di ciò e di chi si incontra.

Nell'ultima enciclica, Papa Francesco ci invita ad accostarci alla natura con «apertura allo stupore e alla meraviglia», parlando «il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo» (Laudato si', n. 11). Ecco il giusto approccio da adottare nei confronti dei luoghi e dei popoli visitati. È questa la strada per cogliere un miliardo di opportunità e farle fruttare ancora di più.

3. Le imprese del settore sono le prime a doversi impegnare nella realizzazione del bene comune. La responsabilità delle aziende è grande, anche in ambito turistico, e per riuscire a sfruttare il miliardo di opportunità è necessario che ne siano consapevoli. Obiettivo finale non deve essere il guadagno quanto l'offerta al viaggiatore di strade percorribili per raggiungere quel vissuto di cui è alla ricerca. E questo le imprese lo devono fare nel rispetto di persone e ambiente. È importante non perdere la coscienza dei volti. I turisti non si possono ridurre solo a una statistica o a una fonte di introiti. È necessario mettere in atto forme di business turistico studiato con e per gli individui, investendo sui singoli e sulla sostenibilità così da offrire anche opportunità lavorative nel rispetto della casa comune.

4. Allo stesso tempo, i Governi devono garantire il rispetto delle leggi e crearne di nuove atte alla tutela della dignità dei singoli, delle comunità e del territorio. È indispensabile un atteggiamento risoluto. Anche in ambito turistico, le autorità civili dei diversi Paesi devono pensare a strategie condivise per creare reti socio-economiche globalizza-



te a favore di comunità locali e viaggiatori, così da sfruttare positivamente il miliardo di opportunità offerte dall'interazione.

5. In quest'ottica, anche le comunità locali sono chiamate ad aprire i propri confini all'accoglienza di chi arriva da altri Paesi spinto dalla sete di conoscenza. Un'occasione unica per l'arricchimento reciproco e la crescita comune.

Dare ospitalità permette di far fruttare le potenzialità ambientali, sociali e culturali, di creare nuovi posti di lavoro, sviluppare la propria identità e valorizzare il territorio.

Un miliardo di opportunità per il progresso, soprattutto per quei Paesi ancora in via di sviluppo.

Incrementare il turismo e, in particolare, nelle sue forme più responsabili permette di incamminarsi verso il futuro forti della propria specificità, storia e cultura. Generare reddito e promuovere il patrimonio specifico permette di risvegliare quel senso di orgoglio e di autostima utili a rafforzare la dignità delle comunità ospitanti, stando, però, sempre attenti a non tradire territorio, tradizioni e identità a favore dei turisti. È nelle comunità locali che «possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti» (Laudato si', n. 179).

6. Un miliardo di turisti, se ben accolto, può trasformarsi in un'importante fonte di benessere e sviluppo sostenibile per l'intero Pianeta. La globalizzazione del turismo porta, inoltre, al nascere di un senso civico individuale e collettivo. Ogni viaggiatore, adottando un

Il turismo quale mezzo di soddisfazione individuale e collettiva

Il turismo, l'attività più frequentemente associata al riposo, alla distensione, allo sport, all'accesso alla cultura e alla natura, dovrà essere concepito e praticato come un mezzo privilegiato di soddisfazione individuale e collettiva; se praticato con lo spirito di apertura necessario, rappresenta un fattore insostituibile di autoeducazione personale, di tolleranza reciproca e di apprendimento delle differenze legittime tra i popoli e le culture, così come delle loro diversità.

Le attività turistiche dovranno rispettare l'uguaglianza degli uomini e delle donne; dovranno promuovere i diritti umani e, soprattutto, i diritti particolari dei gruppi più vulnerabili, specialmente dei bambini, delle persone anziane o portatrici di handicap, delle minoranze etniche e delle popolazioni autoctone.

Lo sfruttamento degli esseri umani in qualsiasi forma, in modo particolare quello sessuale, e specialmente quando si riferisce ai bambini, si scontra con gli obiettivi fondamentali del turismo e costituisce la negazione dello stesso; come tale, conformemente al diritto internazionale, deve essere rigorosamente combattuto con la collaborazione di tutti gli Stati interessati e punito senza concessione alcuna dalle legislazioni nazionali dei paesi visitati e di quelli di provenienza di coloro che hanno commesso tali atti, anche quando questi ultimi sono perpetrati all'estero.

I viaggi effettuati per motivi di religione, salute, istruzione, scambi culturali o linguistici costituiscono forme di turismo particolarmente interessanti che meritano di essere incoraggiate.

L'introduzione nei programmi di istruzione di un insegnamento sul valore degli scambi turistici, dei loro benefici economici, sociali e culturali, ma anche dei loro rischi, dovrà essere incoraggiata.

Il turismo quale fattore di sviluppo sostenibile

Tutti i responsabili dello sviluppo turistico dovranno salvaguardare l'ambiente e le risorse naturali, con la prospettiva di una crescita economica sana, continua e sostenibile, tale da soddisfare in modo equo le necessità e le aspirazioni delle generazioni presenti e future. Tutte le forme di sviluppo turistico che permettono di economizzare le risorse naturali rare e preziose, in particolare l'acqua e l'energia, nonché di evitare per quanto possibile la produzione di rifiuti dovranno essere privilegiate ed incoraggiate dalle autorità pubbliche, nazionali, regionali e locali.

Lo scaglionamento sia in termini di tempo che spazio dei flussi di turisti e visitatori, specialmente quelli derivanti dai congedi retribuiti e dalle vacanze scolastiche, così come una distribuzione delle ferie più equilibrata, dovrebbero essere incoraggiati così da ridurre la pressione dell'attività turistica sull'ambiente ed accrescere i suoi benefici nei confronti dell'industria turistica e dell'economia locale.

Le infrastrutture turistiche dovranno essere concepite e le attività turistiche pro-



grammate in modo tale da tutelare il patrimonio naturale costituito dagli ecosistemi e dalla biodiversità e da preservare le specie minacciate della fauna e della flora selvatiche; i responsabili dello sviluppo turistico, ed in particolar modo i professionisti, dovranno acconsentire all'imposizione di limitazioni o restrizioni alle loro attività allorché queste vengono esercitate in luoghi particolarmente sensibili: regioni desertiche, polari o di alta montagna, zone costiere, foreste tropicali o zone umide, idonee alla creazione di parchi naturali o di riserve protette.

Il turismo nella natura e l'ecoturismo sono riconosciuti come forme di particolare

Organizzazione Mondiale del

Estratto dal Codice Mo

arricchimento e valorizzazione del turismo, a condizione che rispettino il patrimonio naturale e le popolazioni locali e rispondano alla capacità di accoglienza dei luoghi.

Il turismo quale mezzo per utilizzare il patrimonio culturale dell'umanità e per contribuire al suo arricchimento

Le risorse turistiche appartengono al patrimonio comune dell'umanità; le comunità sui cui territori sono situate hanno diritti ed obblighi particolari nei confronti delle stes-

occasione della Giornata Mondiale del Turismo del 27 settembre 2015

miliardo di opportunità



durare il riposo contemplativo all'ambito dello sterile e dell'inutile, dimenticando che così si toglie all'opera che si compie la cosa più importante: il suo significato. Siamo chiamati a includere nel nostro operare una dimensione ricettiva e gratuita, che è diversa da una semplice inattività» (Laudato si', n. 237).

Non dovremmo inoltre dimenticare la convocazione fatta da Papa Francesco a celebrare l'Anno Santo della Misericordia. «Dobbiamo interrogarci su come la pastorale del turismo e dei pellegrinaggi può essere un ambito per «sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza» ("Misericordiae vultus", n. 3). Segno peculiare di questo tempo giubilare sarà senza dubbio il pellegrinaggio (cfr. "Misericordiae vultus", n. 14).

Fedele alla sua missione, e partendo dalla convinzione che «evangelizziamo anche quando cerchiamo di affrontare le diverse sfide che possano presentarsi», la Chiesa collabora per fare del turismo un mezzo per lo sviluppo dei popoli, particolarmente di quelli più svantaggiati, avviando progetti semplici ma efficaci. La Chiesa e le istituzioni devono, però, essere sempre vigilanti per evitare che un miliardo di opportunità diventi un miliardo di rischi, collaborando nella salvaguardia della dignità personale, dei diritti lavorativi, dell'identità culturale, del rispetto per l'ambiente, ecc.

8. Un miliardo di opportunità anche per l'ambiente. «Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio» (Laudato si', n. 84). Tra turismo e ambiente esiste un'intima interdipendenza. Il settore turistico, approfittando delle ricchezze naturali e culturali, può promuoverne la conservazione o, paradossalmente, la distruzione. In questo rapporto, l'enciclica "Laudato si'" si presenta come una buona compagna di viaggio.

Tante volte facciamo finta di non vedere il problema. «Questo comportamento evasivo ci serve per mantenere i nostri stili di vita, di produzione e di consumo» (Laudato si', n. 59). Agendo non come padrone ma come «amministratore responsabile» (Laudato si', n. 116), ognuno ha i propri obblighi che si devono concretizzare in azioni precise, che vanno da una legislazione specifica e coordinata fino a semplici gesti quotidiani, passando per programmi educativi adeguati e progetti turistici sostenibili e rispettosi. Tutto ha la sua importanza. Ma è necessario, e sicuramente più importante, anche un cambiamento negli stili di vita e negli atteggiamenti. «La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco» (Laudato si', n. 222).

9. Il settore turistico può essere un'opportunità, anzi, un miliardo di opportunità anche per costruire strade di pace. L'incontro, lo scambio e la condivisione favoriscono l'armonia e la concordia.

Un miliardo di occasioni per trasformare il viaggio in esperienza esistenziale. Un miliardo di possibilità per diventare gli artefici di un mondo migliore, consapevoli della ricchezza racchiusa nella valigia di ogni viaggiatore. Un miliardo di turisti, un miliardo di opportunità per diventare «gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza» (Laudato si', n. 53).

Città del Vaticano, 24 giugno 2015

✠ Antonio Maria Card. Vegliò, Presidente
✠ Joseph Kalathiparambil, Segretario

criterio più corretto per girare il mondo, diventa parte attiva nella tutela della Terra. Lo sforzo del singolo moltiplicato per un miliardo diventa una grande rivoluzione.

Nel viaggio si cela anche un desiderio di autenticità che si concretizza nell'immediatezza dei rapporti, nel lasciarsi coinvolgere dalle comunità visitate. Nasce il bisogno di allontanarsi dal mondo virtuale, tanto capace di creare distanze e conoscenze impersonali, e di riscoprire la genuinità dell'incontro con l'altro. E l'economia della condivisione è in grado di intessere una rete attraverso la quale si incrementano umanità e fratellanza capaci di generare uno scambio equo di beni e servizi.

7. Il turismo rappresenta un miliardo di opportunità anche per la missione evangelizzatrice della Chiesa. «Nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (Concilio Vaticano II, "Gaudium et spes", n. 1). È importante, in primo luogo, che accompagni i cattolici con proposte liturgiche e formative. Deve anche illuminare chi, nell'esperienza del viaggio, apre il suo cuore e si interroga, realizzando così un vero primo annuncio del Vangelo. È indispensabile che la Chiesa esca e si faccia prossima ai viaggiatori per offrire una risposta adeguata e individuale alla loro ricerca interiore; aprendo il cuore all'altro la Chiesa rende possibile un incontro più autentico con Dio. Con questa finalità si dovrebbe approfondire l'accoglienza da parte delle comunità parrocchiali e la formazione religiosa del personale turistico.

Compito della Chiesa è anche educare a vivere il tempo libero. Il Santo Padre ci ricorda che «la spiritualità cristiana integra il valore del riposo e della festa. L'essere umano tende a ri-

Turismo

ndiale di Etica

se. Le politiche e le attività turistiche dovranno essere condotte nel rispetto del patrimonio artistico, archeologico e culturale che dovranno proteggere e tramandare alle generazioni future; un'attenzione particolare dovrà essere accordata alla conservazione e valorizzazione dei monumenti, santuari e musei, nonché ai siti archeologici e storici che dovranno essere aperti alle visite turistiche nel modo più ampio possibile; dovrà essere incoraggiato l'accesso del pubblico ai beni ed ai monumenti culturali privati, nel rispetto dei diritti dei loro proprietari, così come agli edifici religiosi, senza arrecare danno alle normali necessità di culto.

Le risorse finanziarie derivanti dalle visite ai siti ed ai monumenti culturali dovranno essere utilizzate, almeno in parte, per il mantenimento, la salvaguardia, la valorizzazione e l'arricchimento di tale patrimonio. L'attività turistica dovrà essere concepita in modo tale da permettere ai prodotti culturali ed artigianali tradizionali ed al folklore di sopravvivere e prosperare piuttosto che causare un loro impoverimento e standardizzazione.

Il turismo quale attività vantaggiosa per i paesi e le comunità di accoglienza

Le popolazioni locali dovranno prendere parte alle attività turistiche e condividere in modo equo i benefici economici, sociali e

culturali che queste determinano, con particolare riferimento alla creazione dell'occupazione diretta ed indiretta che ne conseguono.

Le politiche turistiche dovranno essere condotte in modo tale da contribuire a migliorare il tenore di vita delle popolazioni delle regioni visitate e soddisfare le loro necessità; la concezione urbanistica ed architettonica e la gestione delle stazioni turistiche e delle strutture di accoglienza dovranno mirare ad una loro integrazione, nella misura possibile, nel tessuto economico e sociale locale; in caso di pari capacità, la priorità dovrà essere accordata alla manodopera locale.

Un'attenzione particolare dovrà essere prestata ai problemi specifici delle zone costiere e dei territori insulari, nonché delle regioni rurali o montane vulnerabili, per le quali il turismo spesso rappresenta una rara opportunità di sviluppo alla luce di un declino delle attività economiche tradizionali.

I professionisti del turismo, in modo particolare gli investitori, dovranno effettuare degli studi sull'impatto dei loro progetti di sviluppo sull'ambiente e sul territorio naturale, secondo la normativa stabilita dalle autorità pubbliche; dovranno altresì fornire, con la massima trasparenza ed obiettività, informazioni circa i loro programmi futuri con le relative ripercussioni prevedibili ed incoraggiare il dialogo sul loro contenuto con le popolazioni interessate.

Proposte per la liturgia domenicale

Domenica 27 settembre, Giornata Mondiale del Turismo, durante la Celebrazione Eucaristica domenicale si può compiere un indirizzo di saluto ed esprimere delle intenzioni nella Preghiera dei Fedeli. *Saluto*: Termina la stagione turistica. Anche la nostra comunità si arricchita della presenza di "nuovi" amici venuti da lontano.

Con loro abbiamo vissuto «tempi e spazi di raccoglimento, di meditazione, di calma». In tanti hanno avuto la gioia di scoprire e ammirare le bellezze che attraverso la natura e l'arte Dio ha profuso in questa nostra comunità. Abbiamo capito che il turista è un dono, e questo dono è stato accolto offrendo a nostra volta quello che avevamo di più caro: la nostra vita di comunità, le nostre tradizioni, le nostre proposte, i nostri incontri. Insieme abbiamo gustato la gioia della serena fraternità e della serena amicizia.

La presenza di tanti nuovi volti ci ha aperti al dialogo, all'incontro, alla conoscenza dell'altro. Abbiamo fatto esperienza di comunione, abbiamo vissuto momenti di festa, di svago, di divertimento.

Abbiamo insieme capito che la nostra festa è Cristo. Di nuovo insieme ci viene proposto di verificare se il tempo della vacanza, in questo tempo di difficoltà collettive, di incertezze e di precarietà a motivo di tante difficoltà sia stata occasione di un tempo vissuto all'insegna di una "sobrietà gioiosa", dell'essenzialità, della semplicità.

Il tema della giornata, "Un miliardo di turisti, un miliardo di opportunità", ci richiama a verificare se il nostro stile di vita nel tempo di vacanza sia stato rallegrato ed arricchito dalle opportunità che ci sono state offerte nel contemplare le bellezze del Creato e negli incontri che abbiamo fatto. In questo giorno del Signore ci illumini la sua Parola nell'essere cercatori di verità, di pace e di gioia in questo nostro tempo.

Per la preghiera dei fedeli

Al termine della stagione turistica ringraziamo Dio per il dono del riposo, per gli incontri vissuti, per la bellezza contemplata, per l'accoglienza ricevuta e per tutti i momenti in cui abbiamo ammirato lo splendore della creazione, e preghiamo per tutti gli operatori del turismo, perché mossi dall'amore per il creato e ascoltando la voce di Colui che bussava alla porta, favoriscano modelli di turismo equo, sostenibile, attento alla persona. Preghiamo.

Perché la celebrazione della Giornata Mondiale del Turismo, che ha per tema "Un miliardo di turisti, un miliardo di opportunità", sia occasione per coltivare e diffondere il valore dell'ospitalità, dell'accoglienza, dell'incontro, dando valore alle tradizioni del luogo e soprattutto allo stile di vita della comunità ospitante. Preghiamo.

Perché l'incontro del viaggiatore con le meraviglie del luogo sia occasione per ripartire dalla bellezza e per saziare la sua sete d'infinito ricercando, attraverso il bello, anche il vero, il buono e il santo. Preghiamo.

VERSO FIRENZE

A Firenze per un nuovo umanesimo

di Domenico Marafioti sj*

1. A Firenze la Chiesa italiana si riunisce per costruire un nuovo umanesimo. Nuovo perché non vuole essere la riedizione dell'umanesimo italiano del Tre-Quattrocento. Il nuovo umanesimo deve essere adatto al nuovo mondo globalizzato, e non solo a un paese o una nazione. Vogliamo costruire, o contribuire a elaborare un *umanesimo universale e trascendente*.

Universale perché valido per tutti i popoli, tutte le culture, tutte le civiltà; universale perché si rivolge a tutti gli esseri umani, uomini e donne, per offrire a tutti ragioni per vivere e sperare; universale ancora perché vuole abbracciare tutti i valori autentici, elaborati e sperimentati nelle diverse culture nei diversi continenti del pianeta. Sarà quindi un umanesimo interetnico e interculturale. Un umanesimo universale in senso orizzontale, perché abbraccia l'umanità di tutti i luoghi; e verticale, perché vuole utilizzare la ricerca umana di tutti i tempi. Noi cristiani lo abbiamo sempre saputo che gli esseri umani sono tutti uguali, perché derivano da un solo uomo, Adamo. Ora lo sappiamo scientificamente, perché i biologi ci hanno detto che il genoma umano è uguale in ogni parte della terra. Siamo tutti uguali e apparteniamo tutti a un solo genere umano, pur nelle differenze di razza, lingue, popoli e nazioni. L'umanesimo sarà nuovo perché capace di armonizzare le differenze e comporre i valori, in modo che ogni uomo, dovunque si trovi, si renda conto che si parla di lui e delle sue cose.

Il nuovo umanesimo sarà *trascendente* a due livelli. A un primo livello perché intende superare il singolo individuo e includere gli altri. Non è vero che l'uomo è "solo sul cuore della terra" (Quasimodo), tutti siamo legati da una rete di relazioni e siamo interdipendenti gli uni dagli altri. Se è vero che ognuno ha la propria identità, che lo distingue dagli altri, è anche vero che della stessa identità fanno parte le relazioni che lo collegano agli altri. Ognuno infatti nasce in una famiglia, da due genitori che gli fanno trovare fratelli e sorelle. A queste relazioni familiari si aggiungono quelle della parentela, della città in cui abita e del popolo di cui fa parte. Il nuovo umanesimo quindi è trascendente anzitutto perché supera la prospettiva individuale e include la dimensione sociale della persona umana.

È *trascendente* a un secondo livello perché porta dagli altri verso l'Altro con la maiuscola, verso l'Assoluto. Se l'uomo fosse felice e immortale, non avrebbe bisogno di nessuno; siccome spesso è infelice e sicuramente è mortale, allora ha bisogno dell'altro che è Dio. Lo diceva con parole indimenticabili sant'Agostino, un grande umanista del passato: «Signore, ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te» (*Confessioni* 1,1,1). Il cuore umano è inquieto perché non si rassegna all'idea del nulla e non sa rinunziare al desiderio di essere felice insieme alle persone amate. Avverte dentro di sé una sete d'infinito, che nessuna realtà terrena può colmare, e percepisce che fuori di sé c'è un Assoluto che lo attira. Il nuovo umanesimo è trascendente anche a questo secondo livello, perché include l'apertura strutturale dell'uomo a Dio. L'uomo e Dio non sono estranei, ma sono fatti per incontrarsi, conoscersi e stabilire giuste relazioni interpersonali.

2. I contenuti di questo umanesimo universale e trascendente saranno molteplici, perché ogni popolo e ogni cultura porterà le proprie ricchezze spirituali. Ma certamente dovrà includere due elementi: il valore della ragione e l'antropocentrismo o centralità della persona umana. Anzitutto l'importanza dell'intelligenza e della ragione, che è comune a tutti ed è lo specifico umano, che distingue gli uomini da tutti gli altri esseri viventi. *"Intellectum valde ama"*, diceva ancora sant'Agostino (Lett. 120). Bisogna apprezzare l'intelligenza che fa conoscere la realtà e permette di situarsi nella verità, superando l'ignoranza e l'errore. L'intelligenza, comune a tutti, costituisce la base d'incontro e di dialogo con tutti. Tutti sappiamo ragionare e tutti amiamo la verità. Tutti ci ritroviamo nel desiderio di conoscere la verità, perché nessuno desidera essere ingannato; e tutti, conosciuto l'errore, vogliono passare alla verità. La verità ci rende liberi e ci permette di fare il bene per essere felici.

Perciò contro tutti gli scetticismi bisogna affermare con forza il valore della ragione, che può conoscere tutto e può conoscere in modo vero, distinguendo la verità dall'errore. L'uomo ha un'autonoma capacità critica, capace di scoprire anche il proprio errore e correggerlo. In particolare oggi bisogna smascherare la falsa umiltà del "pensiero debole", che davanti alla complessità del reale presenta la debolezza della ragione umana esposta all'errore. Bisogna infatti dire che il reale è inesauribile, ma l'intelligenza lo può conoscere progressivamente; e se l'errore è sempre possibile, la ragione lo sa correggere. Inoltre, la percezione che il reale è più grande della conoscenza non deve far trascurare ciò che già conosciamo, perché le nuove conoscenze si assommano alle antiche senza contraddirle; come la teoria della relatività di Einstein si aggiunge alla legge della gravitazione universale di Newton, senza smentirla. La ragione è l'unico mezzo per superare l'ignoranza e raggiungere la verità; per verificare le convinzioni e crescere nella conoscenza; per valutare le nuove acquisizioni e poter cambiare in meglio. La ragione collega il patrimonio culturale del passato con le scoperte della ricerca umana recente, e dimostra che la verità è lo spazio comune per l'incontro di tutti. In questa stima per l'intelligenza e la ragione, e in questo amore per la ricerca della verità risiede un aspetto dell'uguaglianza fondamentale di tutti gli uomini.

Un altro elemento indispensabile del nuovo umanesimo è l'antropocentrismo, o centralità della persona umana. Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* mette in evidenza la "centralità e valore supremo della persona umana" (n. 242); e in *Laudato si'* afferma l'"imensa dignità di ogni persona umana" (n. 65). Bisogna ricollocare l'uomo al centro dell'universo, perché proprio lui dà senso a tutto ciò che esiste. Esistono miliardi di stelle e centinaia o migliaia di pianeti, ma l'uomo ha cercato invano un essere che gli sia simile. Tra tutti gli esseri l'uomo è unico, perché solo lui pensa; e il pensiero abbraccia l'universo e lo supera. Questa è la grandezza dell'uomo. Se per il corpo, e una parte dello psichismo si collega al mondo animale, il pensiero lo distingue in modo inconfondibile e costituisce il fondamento della libertà. Ragione e libertà rendono l'uomo superiore a tutti gli altri esseri, e gli consentono di organizzare tutto ciò che esiste in modo ragionevole e utile alla vita umana. Se non ci fosse l'uomo tutto sarebbe senza senso, perché c'è l'uomo tutto è importante. Tutto infatti serve per la vita del genere umano, per renderla possibile e degna di essere vissuta. Con la sua intelligenza egli ha imparato a utilizzare le risorse della terra, e ha saputo trasformare territori selvaggi in zone abitabili. E la terra è diventata la "casa" dell'uomo.

Se esiste un antropocentrismo "dispotico e deviato", che dà origine al "paradigma tecnocratico", criticato da Papa Francesco in *Laudato si'* n. 122 (cf nn. 68,83); c'è anche in an-

tropocentrismo equilibrato, che è quello del secondo racconto della creazione, dove l'uomo è posto nel giardino per "coltivarlo e custodirlo" (Gen 2,15). Questa concezione, ampiamente presente nella Scrittura, si ritrova in Paolo, quando dice ai Corinzi: «Tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (1Cor 3,21-22). Si tratta di un antropocentrismo aperto, che è stato sviluppato lungo i secoli dagli autori cristiani, e viene riproposto anche da sant'Ignazio di Loyola negli *Esercizi Spirituali*. Egli, nella meditazione del Principio e Fondamento, dopo aver detto che l'uomo è stato creato per lodare, riverire e servire Dio, subito aggiunge: «e le altre cose sulla faccia della terra sono create per l'uomo, perché lo aiutino a raggiungere il fine per cui è stato creato» (n. 23). Si tratta quindi di un antropocentrismo aperto alla relazione con Dio, con gli altri e con le cose, in una prospettiva responsabile e trascendente.

L'autentico antropocentrismo dice che l'uomo è il centro dell'universo, che tutta la terra è per tutti gli uomini, e che ogni essere umano ha diritto a vivere e usare i beni della terra, senza essere strumentalizzato agli interessi di nessuno. L'infinito delle galassie, la complessità della cosmobiologia, lo sviluppo della storia sono orientati all'uomo e al suo destino. Se le forze della natura sovranano la fragilità umana, e se le trasformazioni sociali avvengono a prezzo di grandi sofferenze, è anche vero che proprio con l'intelligenza l'uomo affronta le catastrofi naturali e risana gli squilibri sociali. Così, attraverso i tempi, ha creato nuove civiltà, e nelle diverse latitudini e nei diversi popoli ha inventato nuovi modi di vivere, tutti in funzione della persona umana, e delle sue esigenze materiali e spirituali.

A Firenze la Chiesa Italiana intende approfondire questi temi e le questioni connesse, per opporre agli egoismi rinascanti la proposta di un nuovo umanesimo in cui tutti si possano riconoscere, perché presenta valori universali, è aperto alla trascendenza, rispetta la verità e la ragione, e mette al centro la persona umana.

* Preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale



Grato al Signore
per il dono di vocazioni alla nostra Chiesa diocesana
vi annuncio che
Domenica 4 ottobre 2015, alle ore 17.30
nella Chiesa Cattedrale di Napoli

Giovanni Ciannella
Angelo Guarino
Polibio Mazzei
Salvatore Melluso
Claudio Ruscillo
Agostino Sciccione
fra Giuseppe Maria di Gesù fmr

saranno ordinati

Diaconi

per l'invocazione dello Spirito Santo e l'imposizione delle mie mani

Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

«Vi ho dato l'esempio,
perché come ho fatto io,
possiate fare anche voi»
(Gv 13,15)

Inaugurato, dopo i lavori di ripristino, il campo sportivo della parrocchia di Santa Maria della Libera al Vomero

Festa di sport e di civiltà

di Oreste D'Amore

Il campo sportivo della parrocchia di Santa Maria della Libera al Vomero ha riaperto al pubblico dopo alcune settimane di intensi lavori, che hanno interessato il manto erboso, completamente sostituito da erba sintetica di ultima generazione, e l'adeguamento dei dispositivi di sicurezza. Martedì 15 settembre si è svolta la cerimonia di inaugurazione ufficiale, alla presenza del parroco, mons. Sebastiano Pepe, che ha presieduto la liturgia di benedizione del nuovo impianto, di don Rosario Accardo, delegato per la Pastorale dello Sport della Diocesi di Napoli, dei vertici del Centro Sportivo Italiano locali, guidati dal consigliere di presidenza nazionale Salvatore Maturo, e di tanti sportivi e appassionati.

I lavori di ristrutturazione sono stati curati dall'associazione sportiva Alberto Fenderico, alla quale è affidata la gestione del campo, guidata dal presidente Pippo Fenderico, che da anni si occupa dell'educazione e della formazione sportiva dei ragazzi che vivono nel territorio parrocchiale.

Per l'occasione si è svolto un quadrangolare di calcio a 5, che ha visto in campo quattro squadre, formate dai comici di Made in Sud, dallo staff medico del Calcio Napoli, da Edoardo De Laurentiis, vice-presidente del Napoli, e dai suoi amici e da una delegazione del gruppo "Siamo tutti bambini", formata dai papà degli adolescenti impegnati nelle attività calcistiche parrocchiali, anch'essi da alcuni



anni impegnati in corsi di formazione sportiva di base presso la medesima struttura.

Alla fine vittoria a pari merito per la squadra dei papà e quella di Edo De Laurentis, ma poco conta dinanzi allo spettacolo e al divertimento visti in campo.

È stata una grande festa di sport e di civiltà, che ha visto coinvolti tanti bambini e i loro genitori, coordinati dallo staff di educatori e allenatori dell'asc Alberto Fenderico, tutti pronti, l'indomani, a dare il via a una nuova stagione sportiva.

Ogni settimana centinaia di bambini, ragazzi e adulti calpestanto il manto erboso del

campetto della Libera, continuando una tradizione che va avanti da generazione in generazione. Il campo sportivo di Santa Maria della Libera è divenuto ormai un punto di riferimento importante sia per il Decanato sia per la Diocesi, ospitando spesso manifestazioni sportive di ampio respiro.

E' dunque sempre più un fiore all'occhiello per la zona collinare della città, non solo un piccolo "tempio" dello sport ma anche una fucina di giovani e adulti, che si impegnano in attività caritative, di impegno civico e cittadinanza attiva, in piena sintonia con la Chiesa locale.

Al termine della pausa estiva la Caritas Diocesana si appresta a vivere quest'anno di Grazia fortemente contrassegnato dal Giubileo della Misericordia.

All'atto della sua indizione, Papa Francesco così ne ha sottolineato l'importanza: «Questo non è tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale».

È un'epoca per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre. Una domanda è presente nel cuore di tanti: perché oggi un Giubileo della Misericordia? Semplicemente perché la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata a offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio».

Lungo quest'orizzonte la Caritas Diocesana procederà nell'Anno Pastorale 2015/2016: pertanto, è fissato il Plenum Diocesano Caritas per martedì 29 settembre, alle ore 17, in via Trinchera 7, al secondo piano con il seguente ordine del giorno:

Plenum Diocesano Caritas

Preghiera introduttiva

Saluto del Vescovo Ausiliare S. E. Mons. Gennaro Acampa

Introduzione del direttore e aggiornamento emergenza migranti, don Enzo Cozzolino

Una riflessione sull'immigrazione proposta da Giancamillo Trani

Ripresa del percorso formativo della Scuola di Alta Formazione illustrata da Nello Mirone.

Comunicazione sul Percorso "Parrocchia e Solidarietà familiare", di Marco Giordano

Comunicazione su "Scarp de' tenis" di Laura Guerra.

Varie ed eventuali.

Èquipe Caritas Diocesana

Udienza Generale di Papa Francesco del 16 settembre

Orizzonte universale di vita e fede!

di Antonio Colasanto

Questa è la nostra riflessione conclusiva sul tema del matrimonio e della famiglia. Siamo alla vigilia di eventi belli e impegnativi, che sono direttamente legati a questo grande tema: l'Incontro Mondiale delle Famiglie a Filadelfia e il Sinodo dei Vescovi qui a Roma. Entrambi hanno un respiro mondiale, che corrisponde alla dimensione universale del cristianesimo, ma anche alla portata universale di questa comunità umana fondamentale e insostituibile che è appunto la famiglia.

Lo ha detto Papa Francesco concludendo il ciclo di catechesi sulla famiglia. L'attuale passaggio di civiltà appare segnato dagli effetti a lungo termine di una società amministrata dalla tecnocrazia economica. La subordinazione dell'etica alla logica del profitto - ha ricordato il Papa - dispone di mezzi ingenti e di appoggio mediatico enorme.

In questo scenario, una nuova alleanza dell'uomo e della donna diventa non solo necessaria, anche strategica per l'emancipazione dei popoli dalla colonizzazione del denaro. Questa alleanza deve ritornare ad orientare la politica, l'economia e la convivenza civile! Essa decide l'abitabilità della terra, la trasmissione del sentimento della vita, i legami della memoria e della speranza. Di questa alleanza, la comunità coniugale-familiare dell'uomo e della donna è la grammatica generativa, il "nodo d'oro", potremmo dire. La fede la attinge dalla sapienza della creazione di Dio: che ha affidato alla famiglia non la cura di un'intimità fine a sé stessa, bensì l'emozionante progetto di rendere "domestico" il mondo.

Proprio la famiglia - ha sottolineato Papa Francesco - è all'inizio, alla base di questa cultura mondiale che ci salva; ci salva da tanti, tanti attacchi, tante distruzioni, da tante colonizzazioni, come quella del denaro o delle ideologie che minacciano tanto il mondo. La famiglia è la base per difendersi! Proprio dalla Parola biblica della creazione abbiamo preso la nostra ispirazione fondamentale, nelle nostre brevi meditazioni del mercoledì sulla famiglia ... La creazione di Dio - ha spiegato il Papa - non è una semplice premessa filosofica: è l'orizzonte universale della vita e della fede! Non c'è un disegno divino diverso dalla creazione e dalla sua salvezza.

E' per la salvezza della creatura - di ogni creatura - che Dio si è fatto uomo: «per noi uomini e per la nostra salvezza», come dice il Credo ... Il mondo creato è affidato all'uomo e alla donna: quello che accade tra loro dà l'impronta a tutto. Il loro rifiuto della benedizione di Dio approda fatalmente ad un delirio di onnipotenza che rovina ogni cosa. E' ciò che chiamiamo "peccato originale". E tutti veniamo al mondo nell'eredità di questa malattia. Nonostante ciò, non siamo maledetti, né abbandonati a noi stessi.

L'antico racconto del primo amore di Dio per l'uomo e la donna, aveva già pagine scritte col fuoco, a questo riguardo! «Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe» (Gn 3,15a). Sono le parole che Dio rivolge al serpente ingannatore, incantatore. Mediante queste parole Dio segna la donna con una barriera protettiva contro il male, alla quale essa può ricorrere - se

vuole - per ogni generazione. Vuol dire che la donna porta una segreta e speciale benedizione, per la difesa della sua creatura dal Maligno! Come la Donna dell'Apocalisse, che corre a nascondere il figlio dal Drago.

E Dio la protegge (cfr Ap 12,6). Pensate quale profondità si apre qui! Esistono molti luoghi comuni, a volte persino offensivi, sulla donna tentatrice che ispira al male. Invece c'è spazio per una teologia della donna che sia all'altezza di questa benedizione di Dio per lei e per la generazione! La misericordiosa protezione di Dio nei confronti dell'uomo e della donna, in ogni caso, non viene mai meno per entrambi. Non dimentichiamo questo! Il linguaggio simbolico della Bibbia ci dice che prima di allontanarli dal giardino dell'Eden, Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelle e li vestì (cfr Gn 3, 21).

Questo gesto di tenerezza significa che anche nelle dolorose conseguenze del nostro peccato, Dio non vuole che rimaniamo nudi e abbandonati al nostro destino di peccatori ... È la carezza di Dio sulle nostre piaghe, sui nostri sbagli, sui nostri peccati.

Ma Dio ci ama come siamo e vuole portarci avanti con questo progetto, e la donna è quella più forte che porta avanti questo progetto. La promessa che Dio fa all'uomo e alla donna - ha così concluso Papa Francesco - all'origine della storia, include tutti gli esseri umani, sino alla fine della storia. Se abbiamo fede sufficiente, le famiglie dei popoli della terra si riconosceranno in questa benedizione ... Dio vi benedica, famiglie di ogni angolo della terra! Dio vi benedica tutti!

Visita pastorale di Papa Francesco a Napoli

Incontro rievocativo al Museo diocesano

Sabato 26 settembre 2015, alle ore 10, nel Museo Diocesano di Napoli, largo Donnaregina, nell'ambito delle manifestazioni in onore di San Gennaro, incontro con proiezione del filmato prodotto dal Tgr Rai Napoli in occasione della Visita pastorale di Papa Francesco a Napoli dello scorso 21 marzo. Presentato, inoltre, il volume "Largo alla Speranza" che illustra le varie tappe della straordinaria Giornata vissuta dai napoletani con il Santo Padre.

L'approfondimento dei due documenti storici viene sviluppato con interventi di: Vincenzo Morgante, direttore della Testata Giornalistica Regionale della Rai; Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione; Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolitano di Napoli. Presenti i vertici delle Istituzioni, i Vescovi ausiliari, i vicari episcopali, i decani, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi, le religiose, i movimenti ecclesiali e i fedeli.

La Diocesi di Castellammare Sorrento ha offerto l'olio per la lampada votiva

Intensificare i vincoli di comunione

(dvd) La Chiesa di Napoli abbraccia la diocesi di Castellammare-Sorrento e il suo Arcivescovo, mons. Francesco Alfano, accompagnato dai sacerdoti, le congreghe e i sindaci, nel giorno tradizionalmente dedicato all'offerta per l'olio che alimenta la lampada di San Gennaro. In 1500 sono giunti dalla costiera per rendere omaggio al patrono della Campania. Due chiese unite nella speranza e nello stesso progetto di fede.

La processione è partita dalla Chiesa di San Giorgio Maggiore. Ad attenderli c'erano mons.

Antonio Tredicini, assistente spirituale del Comitato San Genaro e Canonico della Cattedrale, il Cerimoniere mons. Nicola Longobardo, il Parroco don Angelo Berselli ed i Canonici di San Severo.

In Duomo, i Primi Vespri con il Vescovo Alfano. «L'offerta dell'olio - ha sottolineato il Presule - è un'occasione semplice e tradizionale, ma per nulla banale o scontata, per manifestare e intensificare i vincoli di comunione che ci fanno sentire l'unica Chiesa di Cristo chiamata a testimoniare il Vangelo a tutti e a contribuire all'edificazione di una società più umana e giusta».

«Abbiamo pregheremo insieme - ha proseguito mons. Alfano - e ci siamo scambiati il dono della pace, segno forte di fraternità e di impegno concreto al servizio delle nostre città e in particolare dei più poveri e sofferenti, bisognosi di una grande speranza che faccia guardare al futuro con fiducia».

È stato un incontro di popolo «nel desiderio di camminare insieme - ha concluso - e di assumerci sempre più la responsabilità della "cura della casa comune" a cui Papa Francesco ci ha rimandati nella sua enciclica "Laudato si"». Al termine del Vespro, dopo aver venerato le reliquie del santo Martire Gennaro poste nella Cripta sotto l'altare maggiore della Cattedrale, il Cardinale Sepe e mons. Alfano, hanno raggiunto il sagrato del Duomo per procedere, alla presenza del Presidente del Comitato San Gennaro on. Gennaro Alfano, all'accensione della lampada votiva.

Alle ore 11.22, al termine della solenne celebrazione eucaristica, il Cardinale che era già liquefatto quando è stato prelevato dalla cassafo
Nell'omelia il duro monito dell'Arcivescovo

«Basta sangue per

» Crescenzi

Cari fratelli e sorelle, eccellentissimi confratelli Vescovi e cari sacerdoti, illustri Autorità, gentili ospiti, amici giornalisti e operatori del mondo dell'informazione, vi ringrazio per il Vostro prezioso lavoro che permette, come in questa particolare circostanza, di diffondere, non solo a Napoli ma anche in Italia e nel mondo il culto a San Gennaro.

In particolare, un sentito ringraziamento rivolgo all'emittente televisiva Canale 21 e al server Maria tv di Mondovì-Cuneo, che come già lo scorso anno, in sinergia offrono generosamente la diretta streaming attraverso la quale questa celebrazione in onore del Santo Martire arriva in tempo reale in tutti i paesi del mondo.

Canale 21 e Tv Luna, trasmettono in diretta tv: un grazie sentito a loro e a tutte le Testate Giornalistiche e ai Free Lance che si sono premurati di accreditarsi. Fra tutti, mi piace segnalare la presenza della trasmissione «La vita in diretta» della Rai, della trasmissione «Voyager» della Rai, del periodico «Vice Media» di Brooklin, del settimanale «Der Spiegel» della Germania e della nostra emittente Tv2000 della Conferenza episcopale italiana.

Un fraterno saluto rivolgo alla delegazione di sacerdoti ortodossi provenienti dalla sede metropolitana di Kuzbass, in Russia. Anno dopo anno, la solennità di San Gennaro va segnando il nostro cammino, accompagna i passi di tutti noi e, in qualche modo, si pone come tempo di verifica delle attese e delle speranze dell'intera nostra comunità. Sappiamo bene che l'odierna pagina di calendario non va sfogliata come un giorno qualsiasi. Non lo è, né può mai esserlo, perché San Gennaro è Napoli e, allo stesso modo, Napoli è San Gennaro.

La città, in questo giorno così speciale, si ritrova più che mai di fronte a se stessa e la Cattedrale, in cui stiamo celebrando l'Eucarestia, è oggi come la casa aperta, il luogo privilegiato di incontro di una comunità, convocata intorno al santo Martire, per dare un senso alla festa, riflettendo insieme sull'attualità del messaggio e sul forte legame con il Patrono, nonché sui modi per renderlo sempre più vivo e operante nella vita di tutti i giorni.

Ed è proprio in questo giorno di festa, in cui tutti, e non solo a Napoli, testimoniamo la nostra profonda devozione al Martire Gennaro, che ha offerto il suo sangue per Cristo, vogliamo gridare con forza: basta sangue per le nostre strade e in tante case; basta violenza; basta dolore e lutto; basta morti di innocenti; basta naufragi e cadaveri di quanti cercano, coraggiosamente ma troppo spesso tragicamente, libertà, pane e futuro.

Ci stiamo abituando tristemente, purtroppo, alle immagini dei telegiornali, alle foto e agli articoli dei giornali, alle centinaia di persone che muoiono ogni giorno nelle traversate verso la vita. Purtroppo, dobbiamo constatare che stanno prendendo corpo l'indifferenza e il cinismo di tanti.

Ma noi non possiamo restare inerti. Abbiamo il dovere di assumerci le nostre responsabilità, di combattere le scellerate speculazioni degli scafisti, ma dobbiamo anche sa-



per aprire le nostre braccia e i nostri cuori. Sono alla nostra stessa famiglia umana. Vorremmo di Cristo, che si manifesta nel migrante, nel naufrago c'è civiltà se non c'è umanità vissuta.

Ma Napoli, la Campania e il Sud per storia, non dimostrando a dispetto della insensibilità di facendo nostre le ammonizioni e le sollecitazioni peggio a favore dei nostri fratelli in arrivo e, p Campania, ci siamo riuniti per fare un inventario disposizione, con la collaborazione delle autorità gnati alla nostra regione.

Lo facciamo nel segno della carità di Cristo; lo di Napoli e della Campania. San Gennaro, come tensamente i giorni e la realtà della «sua» Napoli È un santo di casa, insomma. Ma, vorrei aggiungere una chiesa in uscita.

Ecco: sento davvero che è questa la dimensione condo e profondo del Santo patrono con l'oggi uscita sarà più agevole riconoscere i doni di san re nuova linfa e assimilare più a fondo i suoi ca per sempre.

E forse oggi alla Chiesa e a San Gennaro è ch fondo, di sintonizzare non solo l'anima ma anch di un cammino da continuare, con una traccia Abbiamo troppe ricchezze alle spalle, e l'ultima, ci viene dalla visita di Papa Francesco. Niente è lo per la gioia dell'incontro.

Il Papa ci ha dato un coraggio nuovo. Ha reso Napoli, oltre che nel suo cuore, è entrata in qualo guendo su questa strada. Intanto, è prossima l'ap rio dedicato alla misericordia. L'annuncio dato d to la nostra Diocesi che ha vissuto, intensamente del 2011 e ha posto da tempo l'attenzione sulla n gramma pastorale.

Una misericordia concreta, ho sottolineato n realizzata attraverso le «sette opere», che si ritro indizione «Misericordiae vultus» di Papa Franca ra di misericordia, che arriva abbondante propri verte tanto il bisogno, come l'acqua nel deserto. ma Lettera Pastorale «Dar da bere agli assetati», storale, di cui è stato icona, sin dal Giubileo del sericordia» del Caravaggio.

Di fronte a una città sempre alla ricerca di di l'immagine dell'ospedale da campo che il Santo la Chiesa. Misericordia, per Francesco, è prima c tervento che consentirà poi, una volta salvata la

In questa scelta c'è il timbro di un'urgenza c



Crescenzo Sepe annuncia il rinnovato prodigio del Sangue di San Gennaro, parte alle spalle dell'Altare Maggiore della Cappella del Tesoro. Circa gli ultimi episodi di violenza in città

le strade di Napoli»

o Card. Sepe*



o nostri fratelli, sono persone che appartengono con San Giovanni Paolo II: apriamo le porte a Dio, nel forestiero che bussa alle nostre porte! Non

tradizione e vocazione sanno accogliere e lo stanno a tante aree dell'Europa. Anche noi, come Chiesa, non di Papa Francesco, non lesiniamo sforzi e impropri in questi giorni, tutti noi, Vescovi della nostre possibilità materiali da mettere a disposizione, in favore dei tanti immigrati asse-

o vogliamo confermare oggi in onore del Patrono e attesta la sua straordinaria popolarità, vive in Napoli, nel senso che niente della città è a Lui estraneo. Egli, un santo di strada, cioè un santo in uscita di

ne giusta per delineare il rapporto sempre più fedele della sua chiesa e della sua città. A una chiesa in continuità del suo patrono e specchiarsi in essi, riceveremo i benefici. Anche un Santo non si conosce una volta

questo, in nome di Napoli, di andare ancora più avanti nei passi del nostro cammino. In realtà si tratta di una città già segnata. A Napoli non si parte mai da zero. La città è ancora presente negli occhi e nel cuore di tutti, è lo stato più come prima di quel giorno, ma non so-

più forti le ragioni della nostra speranza poiché il modo nel suo magistero. E noi stiamo proseguendo la nostra apertura, l'otto dicembre, del Giubileo straordinario di Papa Francesco ha riempito di gioia soprattutto noi, l'esperienza dello speciale Giubileo per Napoli di misericordia, diventata la cifra distintiva del pro-

ella Lettera Pastorale «Dar da bere agli assetati», dove si invocano, come istanze etiche e sociali, nella bolla di Papa Francesco. Napoli, sull'esempio di San Gennaro, è terribile là dove c'è più bisogno; e di misericordia si avverte. Si comprende, quindi, la ragione della mia ultima lettera: è l'ulteriore tappa del nostro cammino. Nel 2011, il famoso dipinto delle «sette opere di mi-

gnità e di giustizia, non può che venire in mente il Padre ha magistralmente evocato parlando della città di tutto curare le ferite, assicurare quel pronto intervento, di mettere mano alla terapia.

che la chiesa si trova oggi a segnalare al mondo,

sempre più stordito e sconvolto non solo dai suoi drammi, ma dal peso squilibrato e inumano che essi finiscono per avere nell'impatto con una realtà del tutto incredula e impreparata.

Non è dissimile la condizione della Napoli d'oggi, dove la metafora della sete d'acqua introduce l'immagine estrema del deserto, di un luogo cioè seducente ma insidioso e sofferente, a causa della mancanza di tante cose e innanzitutto, del lavoro, di legalità, di spazi di vita non contaminati, di accessi ai più elementari diritti e ai più normali servizi sociali.

«La città diventa così come un deserto - ho scritto nella Lettera pastorale. Una distesa arida e desolata, un territorio indifeso. Mediante un processo di progressivo impoverimento, spariscono le attività produttive, si inquina il territorio, si dissolvono quasi le testimonianze della civiltà per fare spazio al vuoto umano e sociale, alla criminalità».

A Napoli è tuttora presente la più crudele di tutte le seti, ossia la sete del necessario, che è sete di conoscenza e di senso, ma anche mancanza di quell'acqua indispensabile per bagnare i campi vitali che una città dovrebbe offrire ai suoi abitanti. Ed è così che la sete del necessario porta taluni a cercare fonti avvelenate, come la violenza e la turpe offerta di un reddito facile, con la conseguente caduta dei valori, per cui la vita diventa arida e priva di senso.

Malati desiderosi di umanità, bambini abbandonati, vecchi lasciati soli. Non sono pochi i casi e tutto deriva, a ben vedere, dalle fonti inaridite di verità e di giustizia. La sete del necessario è una sete maligna che arriva a contrabbandare per «normali» alcuni comportamenti diffusi e deprecabili, come quello dell'indifferenza, dell'egoismo e della intolleranza o come quello che porta ad affidarsi al potente di turno e al padrino di quartiere, mettendo nelle loro mani sporche perfino i propri legittimi diritti.

Ma questa è una strada buia, dolorosa e senza orizzonti, che finisce con la morte nel cuore e una tragica fine per chi decide di imboccarla. Contro questo pericolo sempre presente ci adopereremo con tutte le forze per costruire l'uomo nuovo e una società migliore, stando soprattutto dalla parte dei giovani e del loro futuro.

La delinquenza e la violenza non prevarranno. Le molte seti non fanno di Napoli un deserto. Occorre proclamarlo con forza nel giorno di San Gennaro e alla vigilia del Giubileo della Misericordia. Tuttavia, bisogna essere vigilanti e operosi perché Napoli faccia onore alla sua storia e sia sempre più bella e accogliente.

Rispetto a tale impegno, la Chiesa di Napoli vuole essere sempre più, secondo la bella immagine di San Giovanni XXIII, la «vecchia fontana del villaggio», presso la quale tutti possono abbeverarsi, sapendo di poter contare sulla sorgente inesauribile del Cristo che toglie la sete e dà la vita.

Sia questa la fonte di ogni speranza per quanti amano San Gennaro e Napoli, per tutti gli uomini di buona volontà. Maria Santissima, Madre della Misericordia, ci protegga e Dio, per intercessione di San Gennaro, vi benedica. 'A Maronna V'accumpagna!

*Arcivescovo Metropolita di Napoli



Servizio fotografico: Stefano Wurzbürger

Cattedrale gremita per le celebrazioni in onore del Patrono

Impegno di tutti contro la violenza

(dvd) Alle 11.22 del 19 settembre 2015 si è rinnovato il prodigioso evento della liquefazione del Sangue di San Gennaro. Ma il sangue era già liquefatto quando è stata aperta la cassaforte alle spalle dell'altare maggiore della Cappella del Tesoro. e l'Arcivescovo scherza con il Sindaco Luigi de Magistris: «Da quando ci sei tu, San Gennaro fa prima».

Nel Duomo tante le autorità civili, militari e politiche. In prima fila l'on. Vincenzo De Luca, governatore della Campania, seduto con il Sindaco accanto ai Deputati del Tesoro di San Gennaro, con il vice-presidente Riccardo Carafa d'Andria e l'Abate Tesoriere mons. Vincenzo De Gregorio. Tante le autorità presenti, del mondo politico, militare, imprenditoriale e della società civile. Tra gli altri, il prefetto Gerarda Pantalone, il presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni, l'ex governatore, Stefano Caldoro, Raimondo Pasquino, presidente del consiglio comunale, il console generale americano Colombia Barrosse, Antonio Bassolino, il vice sindaco Raffaele del Giudice, il comandante della polizia municipale, Ciro Esposito, il presidente della Corte d'Appello Antonio Bonajuto. Piena anche la piazza antistante la Cattedrale, dov'era montato un maxischermo. Moltissimi gli stranieri tra i fedeli. Austriaci, tedeschi, inglesi che in vacanza a Napoli hanno seguito la celebrazione al Duomo. Al Solenne Pontificale erano presenti, tra gli altri, i vescovi ausiliari di Napoli mons. Lucio Lemmo, mons. Gennaro Acampa e mons. Salvatore Angerami, invecchiato di Acerra mons. Antonio Di Donna e il vescovo di Teggiano Pollastro mons. Antonio De Luca. Positive le reazioni all'omelia forte e decisa del Cardinale Sepe. «Impegno contro violenza e povertà per costruire un futuro migliore», le parole del Presidente De Luca, mentre il Sindaco de Magistris ha sottolineato che «bisogna evitare di lasciare isolati i territori, i quartieri, le strade e le persone. Non vedo rassegnazione in Napoli, ma richiesta di sicurezza e normalità».

Padre Anselmo Sosio Chiacchio

Un geniale francescano grumese

di Alfonso D'Errico

Nacque a Grumo Nevano il 17 marzo del 1882 da Pietro e da Francesca Crispino. Fu battezzato in San Tammaro da don Francesco Sorgente lo stesso giorno. Aveva ereditato dai genitori una spiccata sensibilità ed una convinta fede cristiana, che lo resero poi disponibile ad accogliere la voce del Signore che lo volle francescano e sacerdote. Vestì l'abito religioso il 3 ottobre 1898, divenne sacerdote il 17 giugno 1905. Morì il 24 luglio 1968.

Il geniale grumese costruttore padre Anselmo Chiacchio ha ripetuto nella sua dinamica e lunga vita il miracolo di San Francesco a San Damiano.

Archipenzolo e metro alla mano, ha sognato, progettato e realizzato in Campania gli edifici della preghiera e delle opere di carità, capolavori di pazienza industrie.

Un emerito costruttore

Il costruttore non ha soverchiato il sacerdote e il religioso. Costruiva per i futuri leviti e per il popolo di Dio e di formazione a chi ripeterà le glorie dell'apostolato francescano, sentiva che invano si lavora a costruire una casa, se non presiede lo Spirito di Dio.

La sua gentilezza era proverbiale e la sua compitezza e finezza facevano pensare a una specie di francescana aristocrazia di forma e di spirito, di cui padre Anselmo Chiacchio era uno dei maggiori e più squisiti rappresentanti.

Ebbe un carattere forte, che egli seppe addolcire ed ammorbidire con il genio dell'arte, alla luce dei suoi fermi principi di carità cristiana e dell'umile sentire di sé.

Fu più volte, guardiano, definitore, rappresentante legale e responsabile della cappella cimiteriale della Provincia, da lui ricostruita dopo l'annientamento arrecato dalla guerra.

Fu soprattutto un emerito costruttore. Egli, pur non essendo laureato e diplomato, progettò e diresse opere di grande impegno, mantenendosi sempre fedele alla povertà e semplicità, virtù distintive del Francescano.

Queste le sue opere più significative.

Negli anni dal 1918 al 1922, ampliò la chiesa e il convento di Santa Caterina in Grumo Nevano, costruì il chiostro e la nuova abside. Il convento ebbe una nuova ala, prolungando la preesistente esposta a mezzogiorno, dotata di stanze larghe e confortevoli con mobili a muro e terrazzini antistanti.

Dal 1923 al 1928, costruì ex novo il convento di Santa Maria della Sanità di Napoli, superando gravi difficoltà a causa della presenza del mostruoso Ponte della Sanità, che ne condizionò la costruzione e la vita. La fabbrica venne su misera triste e sbilenca per mancanza di spazi. Sui terrazzi della congrega del Santissimo Rosario furono costruiti due piani in muratura con una decina di stanze e servizi indispensabili.

Nel 1927, realizzò l'infermeria di San Pasquale a Chiaia, trasformando in convalescenziario, con Sala di Medicazione, il terzo piano del convento. Tra il 1928 e il 1929, rifecce la facciata della chiesa del medesimo convento. Meno felici gli altri due suoi interventi in chiesa la creazione di due nuove cappelle e dell'abside, con logorante mosaico, l'una e l'altra opera del 1940. Questi interventi alterarono le linee e l'assetto del sacro edificio, concepito e realizzato in stile rococò leggero ed elegante.

Negli anni tra il 1930 ed il 1933 ampliò il collegio serafico di Airola con la costruzione dell'Ala Nuova. Con questa, il seminario Piccoli Francescani di Airola poté disporre di 54 stanzette con



Padre Anselmo Sosio Chiacchio insieme al nipote Francesco

nuove aule scolastiche, sala da studio, nuovo oratorio, sala di ricreazione e nuovi servizi.

Nel 1934 realizzò il nuovo convento di Torre Annunziata, a destra della chiesa, a tre piani, con terrazzo soprastante.

Nel 1935 portò la tanto sospirata preziosa acqua al convento di Santa Maria Occorrevolesse di Piedimonte Matese, con una condotta a cielo aperto, che captava l'acqua dalla sorgente Porcareccia, in territorio di San Gregorio Matese e, per le balze del Monte Muto, la immetteva nel serbatoio costruito dentro "La Solitudine" da dove poi essa arrivava a Santa Maria Occorrevolesse.

Tra il 1935 ed il 1936, realizzò il nuovo chiericato di Grumo Nevano. Esso è costituito di 26 celle, due aule scolastiche, con oratorio di ricreazione, servizi e vasto terrazzo che si estende su tutta la superficie del fabbricato, che padre Erasmo Parente trasformò in casa di riposo.

Tra il 1936 ed il 1937 trasformava la chiesa di Santa Maria Occorrevolesse di Piedimonte, riconducendola allo stile del primo Quattrocento. Vi era una mensa, che si reggeva su quattro colonne, in pietra di Trani. Della stessa pietra era il pregevole ciborio ornato di una porticina in bronzo dorato cosparsa di pietre preziose e brillanti.

Nel 1940, costruì la Cripta dei Servi di Dio nella chiesa di Santa Lucia al Monte, dove sistemò una quindicina di corpi di sante e santi Religiosi di osservanza alcantarina. Nell'immediato dopoguerra lavorò alla costruzione della casa delle Suore Piccole Ancelle di Cristo Re di Boscoreale, intitolata alla Madonna Liberatrice dai Flagelli ed ai nostri conventi di San Pietro ad Aram e di Torre del Greco.

Ultima sua grande impresa fu la costruzione del nuovo chiericato di Santa Lucia al Monte di Napoli, inaugurato il 15 dicembre 1957 dal Ministro Generale ofm, padre Agostino Sèpinski.

Si tratta di una notevole struttura a due piani in posizione paradisiaca dominante buona parte di Napoli, con il Vesuvio, il Golfo e la Penisola Sorrentina. Essa è sormontata da un immenso terrazzo, lungo quanto la fabbrica sottostante dal quale l'occhio spazia su visioni meravigliose di Napoli e il suo mare.

L'infaticabile e solerte padre Anselmo si diede molto da fare per attuare l'allacciamento del convento di Santa Maria Occorrevolesse con l'abitato di Piedimonte Matese mediante una strada rotabile.

L'archivio storico della Provincia conser-

va alcuni fasci di documenti riguardanti questa strada e il progetto da lui ideato. Egli non poté vedere realizzata detta Strada per la sopravvenuta morte.

I progetti dell'Oasi di Piedimonte

La rotabile fu costruita da altri e con altre prospettive. Gli dobbiamo però dare atto che egli mosse molte importanti pedine, mediante le quali si arrivò all'attuazione di una strada turistica. Piedimonte Matese-Monte Muto.

Ideò anche la trasformazione del venerando convento di Santa Maria Occorrevolesse in Oasi di ampio respiro con giardini ed annessi. La faraonica opera che avrebbe costituito il punto di rottura con il famoso «*entri chi tace perché il solo silenzio è qui loquace*», non fu providenzialmente tradotta nella realtà.

Sono giunti sino a noi tre progetti della grande Oasi francescana San Giovan-giuseppe della Croce, Casa per Ritiro, Convegni ed esercizi spirituali. Il primo con la dicitura: "Con la trasformazione e sopraelevazione l'Oasi avrà quasi cento camere fornite di riscaldamento ed acqua corrente, oltre stanze di soggiorno, grandi sale per riunione ed altri conforti necessari", prevedeva "Beneficenza, trasformata in un edificio a quattro piani, oltre il piano terra" e lo stesso "conventuolo", al quale lavorò San Giovan Giuseppe, sarebbe stato ampliato con l'aggiunta di un terzo piano, quarto con il pianterreno. A lato di questo, sarebbe stata ristrutturata la foresteria trasformata in una fabbrica a due piani più il pianterreno. Tutto il complesso sarebbe stato ricoperto da panoramiche terrazze per tutta la sua lunghezza. Questo progetto si sarebbe limitato alla trasformazione mediante sopraelevazione degli edifici esistenti, lasciando intatto l'habitus in cui si trova il complesso conventuale.

Il secondo progetto, il più ardito fastoso ed elaborato dei tre, prevedeva la trasformazione del suolo a sud del convento sino al campanile in giardino alberato, con viali e la fontanina di San Pasquale ora sullo spiazzo del convento. Il resto del suolo sarebbe stato sistemato in piazza San Pasquale. Designata come luogo di approdo per gli elicotteri. Il convento avrebbe avuto tre piani più il pianterreno; il "conventuolo" e la foresteria sarebbero stati unificati in un edificio a due piani più il piano terra. Il tutto ricoperto da tettoie. Lo spiazzo davanti alla chiesa sareb-

be stato privato della fontanina di San Pasquale per ornare il giardino inferiore mutato in parco con viali di soggiorno. Ma le maggiori novità le avremmo avuto nel suolo ad est del convento con la costruzione di cinque lunghi padiglioni, con a lato, una vasta palestra, comprendente anche il giardino superiore. Il tutto rapportato in scala di uno a duecento. L'Oasi francescana di Piedimonte sarebbe così divenuta "Colonia permanente San Giovan Giuseppe della Croce sul Monte Muto".

Il terzo progetto prevedeva la trasformazione di "La Beneficenza" in edificio a quattro piani, più pianterreno, con copertura di una lunga terrazza recintata. Il giardino inferiore sarebbe stato ristrutturato come luogo di passaggio dal convento alla spianata, estendentesi fino al campanile, con al centro il monumento a San Giovan Giuseppe, rimosso dal sagrato avanti la chiesa. Il "conventuolo" sarebbe stato congiunto alla foresteria in un unico edificio a due piani, più il pianterreno, ricoperto di tettoia.

Come vediamo, dei tre fantasiosi progetti ricchi ed articolati, è stato tradotto nella realtà solo una parte di essi, cioè la traslazione del monumento di San Giovan Giuseppe dal sagrato al giardino inferiore, mutato in parco terrazzato recintato con cancello. Il resto, fortunatamente, è rimasto come prima. Non puntiamo il dito accusatore contro padre Anselmo! Egli in tutte le opere progettate e realizzate ci mise un gran cuore ed una gran fede in Dio. Si mosse e lavorò tra mille difficoltà.

Il suo carattere puntiglioso e le opere a cui pose mano non a tutti andarono a genio. Non gli mancarono colpi alle spalle, sabotaggi, diffamazioni, denunce e contrarietà: "foris pugnae intus timores", poteva dire. Egli, con l'aiuto di Dio, riuscì sempre a cavarsela.

Docile e abile strumento

Padre Anselmo Chiacchio è stato un uomo raro per il servizio alla chiesa e ai fratelli, servizio fatto in situazioni disagiate che difficilmente qualche altro avrebbe potuto accettare come dovere normale.

Era schivo nei confronti del superfluo, non parlava mai a vuoto esprimendo sempre una profonda saggezza e un non comune equilibrio o intuizione relazionale. Era un uomo semplice, e nello stesso tempo, eccezionale. Senza cercare consensi, sempre umilmente, è stato un autentico operaio nella vigna del Signore. È stato un gran lavoratore. Non si sporcava solo le mani, ma la testa e i piedi nelle varie costruzioni. Il suo servizio di costruttore di pietre e di anime è stato la sua passione.

Ha trasmesso la sua spiritualità serafica a tanti. È stato anche grande ed eccellente maestro di spirito di diverse famiglie religiose che dirigeva con forza e dinamismo. Voleva arrivare a tutti: in padre Chiacchio c'era l'esigenza di essere sempre al servizio della gente. Aveva questo assillo interiore, questa premura spirituale che lo manteneva sempre giovane nello spirito.

Era la fede che lo spingeva a lavorare per gli altri. Non pensava a se stesso, doveva fare solo il bene dell'Ordine e delle anime.

Padre Anselmo Chiacchio è un bel esempio da imitare, perché dominato da una violenta passione: le anime.

Fa meraviglia che un Religioso sprovveduto di titoli e diplomi abbia potuto realizzare tanto. Egli fu un abile e docile strumento nelle mani di Dio per dotare due Province monastiche di opere murarie e installazioni di tutto rispetto, funzionanti ed efficienti.



Prosegue il programma di eventi "Gennaro, il sangue di un popolo"

Sapori di ieri nel nome del Patrono

Coinvolte le scuole per preparare piatti tipici nell'ambito delle celebrazioni per il Vescovo Martire

"Coinvolgimento", è questa la parola chiave che la Chiesa di Napoli e la Fondazione Fare Chiesa e Città hanno prediletto nell'organizzazione del programma "Gennaro, il sangue di un popolo".

Tra le iniziative di questa seconda edizione tante sono state, infatti, le categorie della società napoletana coinvolte ed un ruolo di particolare importanza è stato quello dei giovani.

Il 21 settembre scorso tre istituti scolastici hanno reso il loro omaggio a San Gennaro con impegno e creatività.

Sul Sagrato del Duomo si sono avvicendati gli allievi del Liceo Sbordone, quelli dell'IPSEOA Duca di Buonvicino e, infine, dell'ISIS Isabella D'Este, ciascuno secondo le sue capacità.

L'evento "Sapori di ieri col gusto di oggi", ideato per volontà di don Adolfo Russo, Vicario per la Cultura e presidente della Fondazione Fare Chiesa e Città, ha chiamato in piazza diverse centinaia di ragazzi, famiglie ed insegnanti. Gli studenti dello Sbordone hanno

introdotta la kermesse, attraverso "Faccia gialla" di Enzo Avitabile, suonata e cantata con maestria ed entusiasmo.

Hanno effettuato un attento lavoro di ricerca storica sulla vita del martire, deliziando il pubblico presente con declamazioni di testi ricchi di enfasi e partecipazione emotiva. Spazio, poi, ad un susseguirsi di "quadri" con raffigurazioni della vita del Martire, al quale gli allievi dell'Isabella D'Este hanno offerto in dono un'ampolla rossa, portata da una giovane in bianche vesti, che ha rievocato quella del sangue del Santo Patrono.

Con lei altre studentesse in abiti rossi confezionati dalle mani stesse degli allievi e dei docenti dell'Istituto. Ad impreziosire l'evento la presentazione di costumi che rappresentano le diverse epoche dell'arrivo del sangue di San Gennaro a Napoli fino ad oggi.

Passando tra le persone presenti gli allievi hanno dimostrato naturalezza nell'indossare abiti di pregevole fattura.

A cura dell'IPSEOA Duca di Buonvicino, invece, l'assaggio conclusivo di deliziose cassatine originarie di Torre del Greco, che gli allievi dell'Istituto hanno studiato e personalizzato, recuperandone la ricetta originaria con l'aggiunta del colore rosso per richiamare il sangue del martirio.

Presentato e offerto ai presenti anche il "cocktail San Gennaro", delizioso e apprezzato da tutti. Ha partecipato all'evento anche il Cardinale Crescenzo Sepe che ha elogiato il lavoro dei ragazzi e incoraggiato gli insegnanti a proseguire in questa direzione perché «Napoli è San Gennaro e San Gennaro è Napoli». Né la scuola, né i giovani possono fare a meno di rendere grazie al Santo Patrono e a Dio per il dono di questa icona di carità.

Ringraziamenti conclusivi e fotoricordo con l'Arcivescovo per i dirigenti scolastici dei tre istituti e gli studenti. Sicuramente un bel segnale per la città e il suo futuro.

Massimo Ricchiari

Trecentocinquanta atleti al Duomo, per la gara podistica dedicata al Santo Patrono

Il Cardinale Sepe consegna il trofeo San Gennaro

di **Giovanni Mauriello**

Il sagrato della Cattedrale di Napoli come location della II edizione della Corsa di San Gennaro, promossa dalla Chiesa di Napoli, attraverso il vicariato alla Cultura, la Fondazione Fare Chiesa in città, con la collaborazione della Camera di Commercio. L'evento di atletica, curato dal Centro Sportivo Italiano di Capodimonte ed inserito nelle molteplici iniziative del programma "San Gennaro, il sangue di un popolo", ha visto la partecipazione del cardinale Crescenzo Sepe, presente al via e poi alle premiazioni.

Con l'arcivescovo c'erano i vicari alla Cultura e al Turismo e Sport, rispettivamente monsignor Adolfo Russo e monsignor Salvatore Fratellanza ed il responsabile dell'ufficio Sport della Curia, don Rosario Accardo.

Il CSI è stato rappresentato dal consigliere di presidenza nazionale Salvatore Maturo, dal vice presidente regionale Enrico Pellino, dal vice presidente provinciale Renato Mazzone, dal consigliere Angelo Messina; attivi nell'organizzazione una ventina di operatori volontari del comitato ciessino.

Giudice di gara Giovanbattista Pelosi.

Trecentocinquanta atleti dell'intera regione hanno scelto di correre la gara dedicata al Santo Patrono, in una mattinata di sport ed aggregazione, per le vie dei quartieri San Lorenzo e Stella. Tanti provenienti dalla zona flegrea, mentre tutte le società napoletane hanno visto alla partenza propri rappresentanti.

Un percorso con partenza ed arrivo in via Duomo, lungo 10 chilometri, dal centro storico alla collina di Capodimonte e ritorno dalla parte opposta della città, attraverso strade larghe e ricche di storia: via Foria, Museo, via Santa Teresa, Tondo e via Capodimonte, via Ponti Rossi, via Nicola Nicolini, piazza Ottocalli, via Santi Giovanni e Paolo, piazza Carlo III, via Foria.

Un lungo giro è stato effettuato dagli atleti nell'area esterna al santuario dedicato alla Casa del Volto Santo di Capodimonte, grazie alla disponibilità delle Piccole Ancelle di Cristo Re, le religiose guidate da madre Elvira; qui è stato allestito il ristoro di metà gara.

Alle premiazioni è stato il cardinale Sepe a consegnare il trofeo messo in palio dalla Curia al vincitore, il casertano Francesco Di Puoti, tesserato con l'Aeneas Bacoli: una statua di bronzo, raffigurante il busto di S. Gennaro. Commozione quando il vincitore ha ricevuto l'ambito premio, sollevandolo tra gli applausi di tutti gli sportivi, che affollavano la scalinata del Duomo.

Tra le donne Rita Russo (Amatori Atletica Napoli) ha bissato il successo dello scorso anno, quando arrivò in solitaria davanti all'arco CSI in largo Donnaregina; seconda Vincenza Toraldo (Aeneas Bacoli).



Francesco Di Puoti è partito forte, già dopo lo sparo del via ed è stato in testa per l'intero tragitto.

Secondo al traguardo Gennaro Ciambriello (Atletica Giugliano). Per le società il primo posto è stato vinto dall'Aeneas Bacoli, seconda la Podistica Bosco Capodimonte e terza la Podistica Azzurra.

Premi offerti dal cardinale anche alle prime donne e alla atleta che aveva acceso la lampada, contenente l'olio santo per il miracolo di San Gennaro.

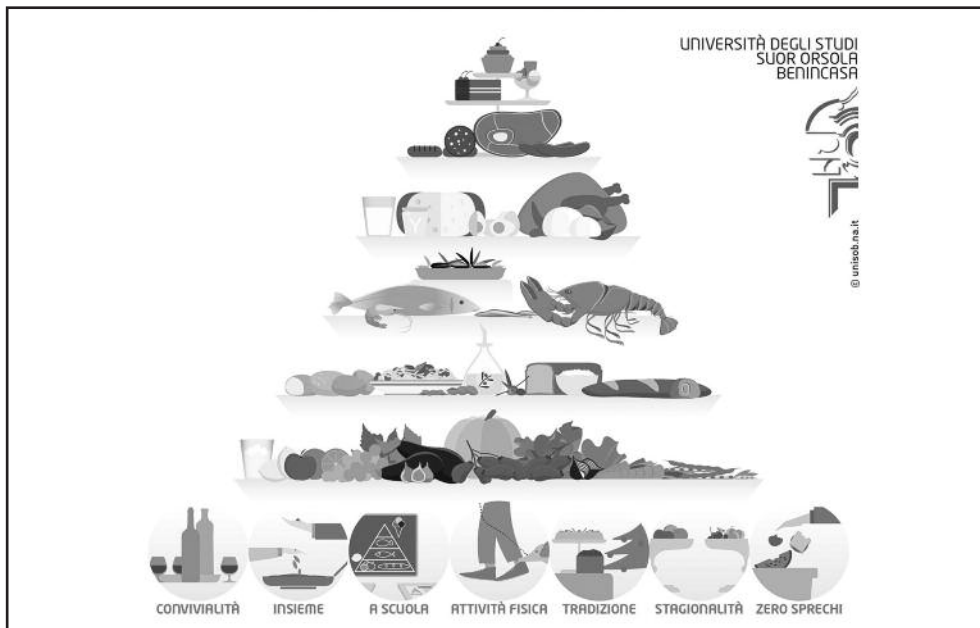
Nasce all'Expo la Piramide universale della dieta mediterranea

L'idea lanciata dal MedEatResearch dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli

di Marianna Cerbone

Si è aperta con la presentazione della nuova Piramide Universale della Dieta Mediterranea la "Settimana della Dieta Mediterranea Unesco", dell'Expo, promossa dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ed ospitata dal cluster "Bio-Mediterraneo: salute, bellezza e armonia". Ideata ed elaborata dal Comitato Scientifico del MedEatResearch, il Centro di Ricerche Sociali sulla Dieta Mediterranea dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, la nuova Piramide Universale della Dieta Mediterranea allarga il concetto della piramide nutrizionale tradizionale alle pratiche sociali e agli stili di vita. «Per la salute e il benessere psicofisico dell'individuo - ha spiegato Marino Niola, direttore del MedEatResearch del Suor Orsola - non basta calibrare nel piatto proteine, carboidrati e vitamine, altrimenti ci potremmo alimentare direttamente in farmacia. Sono necessari anche e soprattutto un ambiente sano, ritmi umani e convivialità».

La nuova Piramide Universale della Dieta Mediterranea diventa allora social e si propone soprattutto come uno stile di vita universale, che fa bene agli uomini, alla società e al pianeta. «Seguire la Dieta Mediterranea - ha evidenziato Marino Niola - non significa mangiare un pomodoro in piedi davanti ad un frigorifero, si tratta, invece, di assumere uno stile di vita, antico e moderno, che è fatto di tanti comportamenti che ruotano attorno alla tavola e che hanno lo scopo di rinsaldare i legami sociali e il senso di solidarietà tra gli uomini e il loro ambiente».



Attività fisica e convivialità sono due delle sette parole chiave alla base della nuova Piramide Universale della Dieta Mediterranea elaborata grazie al lavoro di gruppo del Comitato Scientifico del MedEatResearch composto tra gli altri dal presidente di Slow Food International, Carlo Petrini, dal diabetologo di fama mondiale, Gabriele Riccardi, membro del direttivo del gruppo di studio su "Nutrizione attività fisica e metabolismo" dell'American Heart Association, dal presidente della Società Italiana per lo Studio dell'Obesità, Franco Contaldo, e dallo chef stellato Alfonso Iaccarino.

Al primo posto c'è la convivialità, poi ci sono la tradizione, la stagionalità, l'atti-

vità fisica, lo stare insieme, che, come ha evidenziato Niola, «è un invito a cucinare insieme, donne e uomini, perché l'eredità millenaria della dieta mediterranea va custodita e rinnovata giorno per giorno nei gesti che ciascuno compie in cucina, con una responsabilità che va condivisa fra i generi, in nome dell'uguaglianza e della distribuzione equa dei compiti lavorativi e domestici». Fondamentali poi portare "A scuola" la cultura, i valori e la storia della dieta mediterranea perché «solo una sana e consapevole conoscenza del cibo può favorire comportamenti virtuosi e gioiosi». Settimo valore e concetto conclusivo è Zero sprechi, perché «in un mondo dove 800 milioni di persone soffrono la fame, è un dovere morale evitare gli sprechi

e impegnarsi perché il cibo arrivi anche a chi non ne ha». Sette parole chiave che rappresentano, dunque, anche una ricetta di longevità, perché come ha spiegato Marino Niola «fin dalla sua scoperta la dieta mediterranea è stata considerata uno stile di vita, che fa bene alle persone, alla società e all'ambiente e soprattutto che allunga la vita».

E questo nuovo modello di Piramide Universale della Dieta Mediterranea che, da oggi consente di superare il modello tradizionale della piramide alimentare, rappresenta, secondo Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa «un nuovo modo solidale, sostenibile, sano e democratico di nutrire il pianeta, evitando di accrescere il divario fra chi può consentirsi cibi sani e buoni e chi deve accontentarsi di cibo scadente la cui produzione impoverisce la terra». Ed è questo, ha spiegato il Rettore, «il messaggio che l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli consegna all'Expo 2015: un messaggio di solidarietà tra i popoli, di condivisione delle risorse del pianeta e al tempo stesso un invito alla convivialità tra le diverse culture, perché, come diceva Plutarco non ci sediamo a tavola per mangiare ma per mangiare insieme». Un messaggio universale, ad alta definizione etica, che l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli regala al pianeta. La Piramide Universale della Dieta Mediterranea è, infatti, open source, scaricabile da internet (al sito web www.unisob.na.it/medeatresearch) e utilizzabile gratuitamente.

Il 21 settembre è stata celebrata la XVII Giornata Mondiale dell'Alzheimer L'importanza della diagnosi superprecoce

Il 21 settembre si celebra la XVII Giornata Mondiale dell'Alzheimer, ma questa malattia è ancora largamente sconosciuta ed è per questo che a Brescia si lavora soprattutto sulla diagnosi superprecoce: «Effettivamente, l'unica contromisura veramente efficace è individuare la malattia prima che si esprima nei suoi effetti devastanti» conferma Orazio Zanetti, primario geriatra all'Ircs Fatebenefratelli, dove annualmente sono in cura 3.000 pazienti affetti da demenze, 500 dei quali vi sono ricoverati.

L'Istituto dell'Ordine Ospedaliero San Giovanni di Dio è specializzato nella cura e nella ricerca su demenze e Alzheimer e, nell'ambito clinico, ha concentrato gli sforzi nella diagnosi del morbo sui sessantenni che, pur conducendo una vita normalissima, avvertono lievi - a volte lievissimi - disturbi della memoria.

«Non è l'unico fronte di impegno - sottolinea Zanetti - perché ad esempio vengono da tutt'Italia per accedere alle nostre indagini genetiche, con le quali è possibile intercettare quel 2-3% di casi in cui la malattia si trasmette, o almeno così pare, per via ereditaria; tuttavia, l'analisi delle persone paucisintomatiche ci impegna molto perché sta dando dei buoni risultati. Il che, quando si combatte una malattia ancora sconosciuta, qual è il morbo di Alzheimer, è veramente molto importante».

La lotta all'Alzheimer impegna a Brescia numerose realtà che operano in rete: a partire da lunedì 21 settembre, per un mese, la città sarà sede di convegni e seminari scientifici su quest'argomento. Il 25 settembre all'Ircs si terrà un incontro dal titolo "La ricerca sull'Alzheimer tra stagnazione e rivoluzione".

«Saranno approfonditi molti aspetti - anticipa Zanetti - tra cui anche studi innovativi che indagano il rapporto esistente tra la flora batterica intestinale del soggetto e l'amiloidosi cerebrale che si reputa all'origine del morbo».

Inaugurata l'edicola di San Gennaro

Dopo quattro mesi di intensi lavori di restauro, è stata inaugurata l'edicola di San Gennaro in memoria di Ilaria Iodice, fondatrice dell'associazione culturale Le Due Sirene, morta nell'estate del 2014.

All'iniziativa hanno partecipato il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, l'assessore all'Urbanistica, Carmine Piscopo, promotore del progetto di restauro approvato con una delibera di Giunta del 2014, e Valeria Iodice, presidentessa dell'Associazione Culturale "Le Due Sirene". «Il modo migliore per ricordare una giovane che ha amato profondamente Napoli è associare il suo nome a un'opera di restauro. Questo progetto è la dimostrazione che la gente vuole agire, con amore e passione, per migliorare la nostra città», ha affermato il sindaco de Magistris. La presidentessa Iodice ha ricordato che il restauro è stato possibile grazie al lavoro dell'associazione e al contributo dei tanti cittadini con le loro donazioni.

Particolarmente soddisfatto l'assessore Piscopo che ha sottolineato quanto questo progetto, insieme con il restauro della Fontana del Formiello avvenuto nell'aprile del 2015, rappresenti l'inizio di un'operazione di mecenatismo che recupera un luogo molto importante per la cittadinanza.



Lo spettacolo delle "Parole Note"

Musica e letteratura dialogano in un live show con una cornice visuale di cinema e fotografia

Musica, poesia e frammenti di prosa, uniti in uno spettacolo unico per un suggestivo progetto letterario, discografico e radiofonico di "Parole Note", divenuto oggi un grande spettacolo itinerante di successo che sta girando le location più belle del Paese.

Uno spettacolo che lo scorso 19 settembre, dopo l'anteprima dello scorso anno nel foyer del Teatro San Carlo di Napoli, ha fatto tappa per la prima volta in Campania nel suggestivo scenario dell'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere, tra i tavoli della "Spartacus Arena Amico Bio", il primo ristorante italiano nato nel bel mezzo di un antico tempio della cultura.

Lo spettacolo di "Parole Note" all'Arena Spartacus rappresenta l'anteprima del Festival della Letteratura "I am Spartacus: eroi, valorosi e valori", che si svolgerà da giovedì 1 a domenica 4 ottobre all'Anfiteatro Campano, riunendo a Santa Maria Capua Vetere scrittori, giornalisti, magistrati, filosofi e i nuovi manager dei beni culturali italiani attorno al mito di Spartacus e al tema della memoria, anche per lanciare nuovi progetti sulla fruizione e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del Paese.

Il progetto di "Parole Note", nato con l'obiettivo di valorizzare i testi della grande letteratura, attraverso una lettura innovativa sorretto dalla suggestione musicale, è iniziato attraverso le sperimentazioni di Maurizio Rossato con Fabio Volo nel "Volo del mattino a Radio DeeJay". Dal 2010 Maurizio Rossato è stato chiamato dalla direzione di Radio Capital a creare un vero e proprio programma radiofonico, settimanale, attualmente in onda ogni mercoledì a mezzanotte e in replica la domenica alle 23.

Il progetto radiofonico è proseguito dando vita ad una prima compilation discografica prodotta dall'etichetta Universal. L'esperienza si è poi consolidata con altre due compilation, sempre attraverso l'interpretazione di alcuni tra i più bravi attori italiani, che ha permesso di caratterizzare in modo originale ogni singolo brano.

All'esperienza della lettura classica di poesia della maggior parte degli interpreti, si aggiungono anche letture di testi di canzoni fatta dagli stessi autori della medesima, su basi diverse (come nel caso di Franco Battiato) oppure letture di artisti che hanno preferito scrivere appositamente un testo per il cd (come ha fatto Valerio Mastrandrea).

Nei due primi cd di "Parole Note" hanno prestato il proprio talento per la lettura dei testi letterari: Fiorello, John Turturro, Alessandro Gassman, Claudia Gerini, Giuseppe Battiston, Claudio Santamaria, Filippo Timi, Riccardo Rossi, Claudia Pandolfi e tanti altri.

Da circa un anno, come racconta Giancarlo Cattaneo, una delle voci più note di Radio Capital, "il progetto di Parole Note è diventato un live show che punta su di una felice miscela di contenuti di qualità che vengono dalla musica, dal cinema, dalla fo-



tografia e dalla letteratura". Uno spettacolo che, come descritto da Cattaneo si basa su una struttura leggera adattabile ai vari spazi urbani esterni delle più belle città italiane e la location mozzafiato dell'Anfiteatro Campano nella sua versione notturna è stata scenario ideale per esaltare le suggestioni dello spettacolo.

La scaletta dello spettacolo è partita parte dal dj set, con Maurizio Rossato alla consolle che elabora musiche dal repertorio migliore della scena pop-elettronica contemporanea, mixate con la voce di Giancarlo Cattaneo che legge testi di prosa e poesia. La scelta dei testi (con l'apporto e la supervisione di Mario De Santis) prevede percorsi tematici o analogici, con una miscela di suggestioni e accostamenti.

I vari raccordi tra una sequenza e l'altra - per permettere anche al pubblico di comprendere meglio il significato degli accostamenti - sono affidati nel live show a brevissimi interventi didascalici fatte a mo' di conduzione radiofonica da Mario De Santis. Alla musica e alle parole si aggiunge una cornice "visual": frammenti di film e fotografie per creare un flusso e una stratificazione di segni.



Riparte Secondigliano Libro Festival

Presentata nella sala conferenze dell'Ordine dei giornalisti della Campania, la terza edizione del SeLF - Secondigliano libro festival, la manifestazione promossa dall'omonima associazione di volontariato culturale per incentivare l'interesse per la lettura e, più in generale, per migliorare i livelli culturali dei giovani del quartiere della periferia Nord di Napoli. Il Self prende il via ad ottobre e si conclude a maggio con l'assegnazione del "Premio sgarrupato 2016". La manifestazione si articola su due livelli, un modulo lettura destinati agli studenti delle terze medie e del primo superiore, ed un modulo scrittura, per le quinte classi elementari. Per le scuole elementari di Secondigliano da quest'anno prende il via un programma di gemellaggi culturali con scuole omologhe di altre città italiane. Alla presentazione parteciperanno il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, il presidente dell'associazione di volontariato SeLF, Salvatore Testa, la coordinatrice Tonia Morgani, che illustreranno il programma delle altre iniziative previste nel corso dell'anno scolastico 2015-16, e il giornalista Vito Faenza, vincitore del "Premio Sgarrupato 2015". SeLF gode del patrocinio e di un contributo dell'Ordine regionale dei giornalisti, è in attesa della concessione di patrocinio morale da parte del Comune di Napoli e della Regione Campania e si avvale della collaborazione dei Missionari dei Sacri Cuori, che mettono a disposizione il teatrino della parrocchia, della LS comunicazione, dell'Associazione arte presepiale e dell'Istituto Vittorio Veneto per il commercio e il turismo.

Mille colori in piazza San Gaetano

Nuovo appuntamento contro il degrado e l'illegalità, sabato 26 settembre, dalle ore 17 alle ore 19 in piazza San Gaetano, cuore del Centro Storico di Napoli.

L'Associazione "C'entro Napoli" in collaborazione con l'Associazione "I Sedili di Napoli", ha deciso di prendersi cura del decoro di piazza San Gaetano, in vista di un più vasto progetto di recupero ambientale della zona, partendo proprio dall'invasamento di piante e fiori che daranno nuova vita alle numerose fioriere pubbliche, da tempo prive di cura e manutenzione.

«È questo un nuovo inizio di riscatto - dichiara Giuseppe Serroni, Presidente dell'Associazione "I Sedili di Napoli" - per questa importantissima piazza, cuore pulsante dell'artigianato presepiale napoletano e carica di Storia con i suoi famosi monumenti e le sue antiche e suggestive bellezze seminascoste tra suolo e sottosuolo. L'intero Centro Antico merita di più, considerando che esso rappresenta la maggior parte del Sito Unesco ma, dove si fermano le

Istituzioni, deve scendere in campo la società civile e le associazioni del Terzo Settore, nello spirito della sussidiarietà che le caratterizza.

Inoltre è diventato impellente, in continuità con gli eventi che abbiamo già realizzato nei mesi di luglio ed agosto, rispondere alle allarmistiche cronache nere dei giorni scorsi, con una manifestazione di solidarietà e coesione sociale per salvaguardare l'immagine dei residenti e della stragrande maggioranza dei Napoletani che hanno a cuore la crescita e la valorizzazione del nostro patrimonio storico e culturale».

Gli fa eco l'avvocato Massimiliano Cicoria, Presidente dell'Associazione "C'entro Napoli" che dichiara: «Abbiamo fortemente voluto dare un nuovo volto a piazza San Gaetano nei giorni di settembre più densi di eventi ed iniziative legate ai festeggiamenti in onore del Santo Patrono Gennaro, auspicando un sempre maggiore coinvolgimento nella tutela dei beni comuni, dei commercianti e dei residenti della zona. La colorita manifestazione di sa-

bato 26 settembre rappresenta l'avvio di un progetto che potrà decollare solo se ci sarà la partecipazione dell'intera comunità ma anche la collaborazione dei milioni di turisti che gravitano, durante tutto l'anno, intorno a questa bella piazza».

All'iniziativa, caratterizzata dal motto: "Per una volta felici di essere in-vasi" partecipa anche l'Associazione "Mastro Masiello Mandolino", lo storico e gruppo di musicisti innamorati dell'antica Arte della Posteggia che, per l'occasione offrirà uno spettacolo di chitarre e mandolini lungo tutto il tracciato di Via dei Tribunali.

La passeggiata musicale con le più belle arie e canzoni napoletane classiche, si snoderà tra gli avventori di bar, trattorie, pizzerie e la gente che affolla sempre gli angoli suggestivi del Decumano Maggiore e sarà dedicata al compianto Pino Daniele che in questi luoghi nacque, si ispirò e visse anche artisticamente.

Per maggiori informazioni:
www.sedilidinapoli.com.

Ordinazione sacerdotale

Domenica 20 settembre presso la parrocchia Cristo redentore in Arzano un gioioso evento è avvenuto per la Chiesa di Napoli: Mons. Salvatore Angerami per delega del Card Crescenzo Sepe ha ordinato presbitero il diacono Salvatore Balestrieri. Grata a Dio Trinità la Chiesa di Napoli ha un nuovo sacerdote.

* * *

Cattedrale di Napoli

Norme per la Cresima

Il sacramento della Cresima o Confermazione si celebra solo per coloro che appartengono all'Arcidiocesi di Napoli, due volte al mese, previa prenotazione. Per la prenotazione occorre presentare i seguenti documenti: certificato di battesimo; certificato di avvenuta partecipazione al corso di Cresima presso la propria parrocchia; certificato di idoneità, del padrino o madrina, rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza. Questo il calendario delle prossime celebrazioni: 11 ottobre; 25 ottobre; 8 novembre; 22 novembre; 13 dicembre; 27 dicembre. L'Ufficio Cresime per le prenotazioni è aperto tutti i giorni, in Cattedrale, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.

La Vergine Pellegrina a Torre Annunziata

di Leonilde Castelli

La parrocchia di Santa Teresa di Gesù in Torre Annunziata ha vissuto un'esperienza straordinaria, dall'11 al 13 settembre, ricevendo la visita di un'ospite illustre: la sacra immagine della Vergine del Rosario di Pompei. Nei giorni precedenti i fedeli si sono preparati all'evento pregando con maggiore intensità per predisporre il proprio cuore ad accogliere nel migliore dei modi l'effigie della Madonna. Il quadro, giunto in piazza Ernesto Cesaro intorno alle 18 di venerdì 11, è stato accolto da un nutrito gruppo di persone, guidate dal parroco don Ciro Esposito, che ha fortemente voluto che si realizzasse questo avvenimento, e salutato da un lungo applauso e da tanta commozione, è stato accompagnato in processione in chiesa. Il culto per la Vergine del Rosario è molto sentito nella città e spesso, individualmente o in gruppo, ci si reca al Santuario di Pompei per venerare e pregare l'amata nostra Madre. Questa volta si sono invertiti i ruoli: la Madre, virtualmente, è venuta a trovare i propri figli con un atto di amore infinito. Intensi sono stati questi giorni, colmi di eventi significativi che hanno toccato profondamente l'animo dei fedeli, accorsi numerosi anche da altre parrocchie ed, alcuni, dai paesi limitrofi.

Sono stati dedicati momenti alla visita di alcuni neonati da parte delle suore missionarie, un sacerdote si è recato a portare una carezza da parte della Madonna ad alcuni infermi, altri sacerdoti si sono occupati delle confessioni, ma il tempo maggiore è stato dedicato alla recita del Santo Rosario Mariano, animato dalle suore, guidato dal Direttore della Missione della Basilica di Pompei, Mons. Francesco Paolo Soprano, che ha cercato di far comprendere ai fedeli lo spirito di tale preghiera. Sabato sera protagonisti sono state le famiglie che, dopo aver guidata la recita del Santo Rosario, hanno rinnovato le promesse di matrimonio. La santa messa del venerdì è stata presieduta da S.E. Mons. Tommaso Caputo Arcivescovo Prelato di Pompei, sabato da S.E. Mons. Lucio Lemmo Vescovo ausiliare di Napoli, domenica, messa solenne, dal parroco don Ciro Esposito.

Sia sabato che domenica, alle ore 12, i fedeli hanno rivolto la Supplica alla Vergine pregando per la rinascita di Torre Annunziata, città devastata dal degrado e dall'incuria. Tutte le funzioni sono state accompagnate dai canti mariani eseguiti magistralmente, alcuni dal coro parrocchiale altri dalle suore. Domenica, intorno alle 13, il quadro della Vergine, accompagnato per un tratto dai fedeli, ha lasciato la parrocchia per far ritorno a casa, ma ci ha dato attraverso le omelie alcune parole su cui meditare: amore, accoglienza, fraternità, condivisione. San Giovanni XXIII invitava a potare una carezza ai propri figli, non solo ad essi ma alle mogli, ai mariti, ai nonni, agli amici, al vicino, perché una carezza, un sorriso, una parola gentile, non costano nulla, ma fanno bene al cuore.

La partenza di Maria è avvenuta in un quadro di toccante commozione, segnato dalla nostalgia del distacco. Tutti hanno rivolto alla Beata Vergine il saluto: Arrivederci, Maria, non dimenticarci.

A San Giorgio a Cremano Torna Bimbimbici



Torna a San Giorgio a Cremano "Bimbimbici", l'annuale manifestazione ciclistica dedicata ai minori di undici anni, che potranno correre con le loro biciclette in strade straordinariamente chiuse al traffico automobilistico. L'evento si terrà domenica prossima, 27 settembre, per tutta la mattinata. Chi volesse partecipare può iscriversi contattando il comando di Polizia Municipale, che cura l'organizzazione dell'evento su mandato dell'assessorato all'ambiente e alla sicurezza. L'appuntamento per tutti i partecipanti è alle 9 in piazza Vittorio Emanuele II.

«Per noi rendere San Giorgio a Cremano una città sempre più a misura di bambino e bambina è un obiettivo che permea tutti i settori della vita amministrativa. - afferma il sindaco Giorgio Zinno - La restituzione di strade e piazze ai più piccoli per scendere a giocare, a piedi o in bicicletta, anche solo in alcuni giorni all'anno vuole essere un segnale di attenzione verso i più piccoli.»

«Bimbimbici - spiega l'assessore all'ambiente e alla sicurezza Ciro Sarno - ha anche lo scopo di sensibilizzare la cittadinanza a prediligere gli spostamenti in bici in sicurezza a scapito delle auto private. Domenica 27 via Manzoni si trasformerà in un luogo di festa per tante famiglie che approfitteranno della giornata per godersi la città colorata dal passaggio di tante bici in una città senza smog e traffico.»

L'edizione 2015 di Bimbimbici, giunta al suo sedicesimo anno, è molto più di un evento in grado di coinvolgere molte migliaia di bambini e genitori. Si tratta, infatti, un'articolata campagna di promozione di stili di vita sani e consapevoli dal punto di vista ambientale, ideata e promossa dalla Federazione italiana Amici della Bicicletta (FIAB) volta ad incentivare la mobilità sostenibile e a diffondere l'uso della bicicletta tra i giovani e giovanissimi. L'iniziativa si concretizza in un'allegria pedalata in sicurezza lungo le vie cittadine e nel territorio urbano. Bimbimbici vuole sollecitare la collettività ad una riflessione generale sulle necessità di creare zone verdi e piste ciclabili per aumentare la vivibilità dei centri urbani. L'iniziativa intende perciò riaffermare il tema della sicurezza dei più piccoli negli spostamenti quotidiani, educando i bambini all'uso della bicicletta, e coinvolgere il mondo della scuola attraverso specifici percorsi didattici.

S.E. Mons. Lucio Lemmo benedice la ristrutturata cappella cimiteriale che accoglie le figlie spirituali di Santa Maria Cristina Brando Intensa e feconda vita in Cristo

di Antonio Botta

Il 15 settembre, presso il cimitero di Casoria-Arzano-Casavatore è stata celebrata la Messa presieduta mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare della Diocesi di Napoli. Il banchetto eucaristico si è svolto in occasione della ristrutturazione della cappella cimiteriale che accoglie le figlie spirituali di Santa Maria Cristina Brando. Le suore vittime espiatrici di Gesù Sacramentato e i fedeli che hanno partecipato alla liturgia eucaristica hanno elevato al Signore canti di giubilo e preghiere di lode per la canonizzazione della loro Fondatrice, salita agli onori degli altari nel Maggio scorso.

Il Vescovo, durante l'omelia, ha posto in rilievo l'urgenza di fare ritorno a Dio per dare un senso pieno alla nostra esistenza: solo innamorandoci perdutamente del Signore, come ha fatto S. Maria Cristina Brando e, sul Suo esempio, le figlie spirituali le cui spoglie mortali sono custodite nella cappella, si sperimenta la pace del cuore, pur nelle traversie della vita.

Ella si innamorò dell'Eterno Padre, perché da Lui si sentì immensamente amata nel sacramento dell'Eucaristia, culmine e fonte della Sua vita spirituale e apostolica, e fondò la Congregazione delle suore vittime espiatrici di Gesù Sacramentato con lo scopo di risarcire le offese che il Signore riceve nel sacramento eucaristico. «Figlie mie, io mi sento umiliata davanti a Dio, perché noi corrispondiamo poco all'amore infinito di Gesù. Noi dobbiamo riparare gli oltraggi che Gesù riceve da tutto il mondo. Noi dobbiamo guardarci dal più piccolo difetto per non dispiacere a Gesù. Abbiamo avuto l'onore grandissimo di essere chiamate Vittime Espiatrici, ebbene lo dobbiamo essere

per davvero; dobbiamo essere Vittime di fatto, fino a voler dare la vita per Gesù».

Alla fine della celebrazione, si è vissuto, presso l'istituto Brando, un momento di fraternità seguito da una rappresentazione teatrale della vita di Santa Maria Cristina interpretata dai giovani della comunità di Amorosi, in provincia di Benevento. I bravissimi interpreti hanno ben tracciato la via della santità percorsa da Santa Maria Cristina con volontà sollecita e generosa, ponendo in evidenza che Ella progredì ininterrottamente nell'imitazione del Signore, nell'obbedienza al Vangelo e nella cristiana perfezione. La sua vita, infatti, fu sempre illuminata da una fede semplice, ferma e viva, che alimentò con l'ascolto della parola di Dio, con la fruttuosa partecipazione ai sacramenti, con l'assidua meditazione delle verità eterne e con la fervida preghiera.

Unita alla croce del Redentore e confidando nella Provvidenza, accettò con pazienza e fermezza dolori, malattie, povertà e difficoltà, spiando con la preghiera, con i sacrifici e con le penitenze i peccati degli uomini. Sempre servì le consorelle, che amava con animo materno e saggiamente indirizzava sulle vie dello spirito. Soccorse i poveri, gli infermi, gli orfani, insegnò il catechismo a fanciulli, consigliò i dubbiosi, consolò gli afflitti, perdonò le offese.

A tutti quelli che hanno presenziato, dunque, all'evento, organizzato con fraterna e meticolosa cura dalla Rev. Madre suor Carla Di Meo, è stata offerta di vivere un'esperienza spirituale ricca e altamente formativa.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

FISC

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Non c'è santità senza ascetica

La via della santità è faticosa, ma bella. È una via angusta e stretta, ma porta nel cuore del Padre celeste. Il nome della Via è Gesù Cristo, che ha detto: «Se qualcuno vuole essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16, 24).

Gesù, il Maestro, è molto esigente con quelli che vogliono appartenere alla sua scuola di santità. Si tratta di una scuola che bisogna frequentare ogni giorno, con il caldo e con il freddo, sia che nevichi sia che piova. Gesù, il Maestro, esige che si ascoltino i suoi insegnamenti con assiduità, non solo quando se ne ha voglia. Frequentare la scuola di Gesù in maniera intermittente significa perdere il filo della Verità. Attenzione, però: non basta solo frequentare la sua scuola e ascoltare i suoi insegnamenti! Egli ci chiama e ci esorta a mettere in pratica ciò che insegna. Infatti, ripete ai suoi discepoli senza stancarsi mai: «Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 11, 28).

Gesù, il Maestro, non è severo, ma serio; non è intransigente, ma paziente; non è legalista, ma misericordioso. Basta che veda nei suoi discepoli la buona volontà! Gesù, il Maestro, non fa del buonismo per attirarsi la simpatia dei discepoli e, a volte, usa anche il vincastro, quando vede che

i discepoli si adagiano nelle loro comodità. Gesù, il Maestro, vuole che i suoi discepoli siano perfetti nell'amore.

Perché diventino perfetti nell'amore Egli mette davanti ai loro occhi tutto ciò che fanno contrariamente all'amore. Consapevoli dei loro difetti, essi devono impegnarsi a rinunciare a tutto ciò che impedisce loro di essere amore perfetto. Gesù, il Maestro, vuole che i suoi discepoli si amino l'un l'altro come Lui ama; perciò non si stanca mai di ripetere: «Amatevi gli uni gli altri come Io amo voi!» (Gv 13, 34).

Qual è l'ostacolo che oggi ti impedisce di seguire il Maestro con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze? Forse la tua professione? Se sei un avvocato e non riesci ad essere onesto, cambia lavoro! Fa' anche il venditore ambulante, perché è meglio andare in Paradiso da venditore ambulante che da avvocato all'inferno! Forse è l'amore per il denaro che non ti fa servire il Signore e ti impedisce di essere generoso con i poveri? Se è così, apri la tua cassaforte e dà il tuo denaro ai poveri!

E' meglio per te andare in Paradiso da povero che da ricco all'inferno, dove il denaro non conta più nulla! Forse qualche

amicizia sul posto di lavoro ti tenta ad essere infedele al tuo coniuge? Tronca subito quell'amicizia, per non entrare nell'inferno dell'adulterio!

Ecco un esempio vivo da seguire: un membro della parrocchia mi ha detto che la domenica, dalle 15 alle 23, viveva solo per il calcio, dimenticandosi completamente di essere marito e padre. Per questo motivo, riconoscendo il suo egoismo, ha deciso di non andare più allo stadio e di non stare tutto il pomeriggio e la sera davanti alla televisione a guardare partite di calcio!

Oggi molti padri e madri spirituali insegnano cosa si vede e si prova sul monte della santità, ma pochi insegnano che, per arrivarci, bisogna rinunciare a tante comodità e piaceri egoistici. La spiritualità si fonda sull'ascetica.

E l'ascetica è la rinuncia a tutto ciò che favorisce il nostro io superbo. Il cammino di santità, cioè l'unione con Cristo, consiste nello scegliere Dio al posto dell'io. Solo chi sceglie di servire Dio liberamente e per amore riceverà senza misura lo Spirito Santo. Il Signore non mette vino nuovo in otri vecchi!

Lorenzo Montecalvo sdv

Con o contro Dio?

«Con o contro Dio? Da che parte stiamo?». La domanda è tutt'altro che banale e anche la risposta non dovrebbe uscire dalla nostra bocca troppo frettolosamente. Questo è uno di quei casi in cui le parole potrebbe incastrarci. Perché? Se dicessimo «Ovviamente con!», solo in forza del battesimo, prima comunione e cresima, o perfino per il nostro essere cristiani praticanti, il Vangelo ci smaschererebbe abbastanza facilmente. L'uso del nome di Gesù, che secondo i vangeli dovrebbe portare in sé salvezza, spesso sulle nostre labbra suona come minaccia, giudizio, diventando più un abuso da parte nostra; spesso una sorta di strumentalizzazione. Poche volte, in chi lo pronuncia e in chi lo ascolta, il suo nome suscita gioia, speranza, meraviglia, stupore... Ancora meno, poi, sono le volte in cui nel suo nome siamo capaci di guarire cuori, far rivivere moribondi, fasciare ferite, aprire gli occhi ai ciechi. Eppure potremmo farlo, abbiamo il suo stesso Spirito.

«Che sapore ha la nostra fede, la mia fede?». È una domanda che mi faccio sempre. Profuma di risurrezione o puzza di scandalo? Se il suo nome sulle mie labbra non riesce oggi a salvare, allora io sono di scandalo. Se, in me, il suo nome non genera speranza allora io sono scandalo. Cosa fare allora, Signore? Il Vangelo è forte e radicale: tagliare, gettare, decidersi per un cambiamento che sia reale, concreto. Che sia un abbandonare il vecchio, pieno di me, e decidermi per Cristo e per il suo Vangelo, pieno di Dio, di altri, di vita buona.

Una preghiera da condividere

Signore, insegnaci a pronunciare il tuo nome generando salvezza, seminando speranza, distribuendo misericordia, facendo sgorgare amore dalle viscere di ogni cuore. In noi non ci sia altro scandalo se non quello di rispondere al male con il bene, all'offesa con il perdono, all'invidia con il dono, alla morte con la vita. Amen

Un sms da inoltrare

Seguire una via è dare un taglio radicale con il passato. È decidersi. Seguire Cristo, la Via, è tagliare con logiche di morte e vendetta per seminare vita.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

RECENSIONI

Misericordiosi come il padre

Una proposta editoriale del Movimento Giovanile Salesiano Italia. Una serie di quattro sussidi, per l'Anno Santo della Misericordia, rivolti in modo specifico ai fanciulli, ai preadolescenti, agli adolescenti e ai giovani.

I fanciulli sono accompagnati nel percorso da un simpatico personaggio animato che li aiuterà a riconoscere il volto della misericordia che viviamo quotidianamente sulla terra.

I preadolescenti affrontano un itinerario di scoperta e conoscenza del cuore misericordioso di Dio per lasciarsi a loro volta trasformare dall'incontro con Lui e diventare testimoni del Vangelo della gioia e della carità.

Gli adolescenti sperimentano la crisi della fede. Non più bambini, ma nemmeno adulti, il rischio è quello di lasciarsi vivere e la società di oggi è ben lungi dal diffondere i valori. In tale contesto sono decisivi l'impegno di servizio e l'attenzione all'altro, l'esperienza del perdono ricevuto e dato, l'incontro con testimonianze ed esperienze di vita coinvolgenti ed autentiche.

Ogni giovane ha un'esperienza di vita e ha fatto scelte concrete che orientano e, a volte, condizionano il suo cammino. Ogni giovane porta nel suo cuore un profondo desiderio di amore e di felicità. L'incontro con Il Volto e con i volti della Misericordia costituisce, per i giovani, un'occasione di ripartenza, di fiducia e speranza, fino a rendere i giovani stessi "volto di misericordia".

Il Movimento Giovanile Salesiano rappresenta una realtà aperta a cerchi concentrici. Esso unisce i giovani che, in diversi modi, fanno esperienza di Don Bosco e del suo carisma: da chi si accosta in forma iniziale, per i quali la Spiritualità Giovanile Salesiana è un riferimento appena percepito attraverso un ambiente in cui si sentono accolti a chi fa propria la proposta salesiana in modo consapevole ed esplicito e che costituiscono il nucleo animatore di tutto il Movimento Giovanile Salesiano.

Movimento Giovanile Salesiano

Misericordiosi come il padre

Edizioni Elledici - 2015

50 pagine - euro 3,50 (cadauno).

SANTI, BEATI E TESTIMONI

San Vincenzo de' Paoli

Sacerdote e fondatore - 27 settembre

Nato a Pouy in Guascogna nel 1581, fino a quindici anni fece il guardiano di porci per poter pagarsi gli studi. Ordinato sacerdote a 19 anni, nel 1605 mentre viaggiava da Marsiglia a Narbona fu fatto prigioniero dai pirati turchi e venduto come schiavo a Tunisi. Venne liberato dal suo stesso padrone, che convertì. Da questa esperienza nacque in lui il desiderio di recare sollievo materiale e spirituale ai galetti. Nel 1612 diventò parroco nei pressi di Parigi. Alla sua scuola si formarono sacerdoti, religiosi e laici che furono gli animatori della Chiesa di Francia, e la sua voce si rese interprete dei diritti degli umili presso i potenti. Promosse una forma semplice e popolare di evangelizzazione. Fondò i Preti della Missione (Lazaristi) e, insieme a Santa Luisa de Marillac, le Figlie della Carità (1633). Diceva ai sacerdoti di San Lazzaro: «Amiamo Dio, fratelli miei, ma amiamolo a nostre spese, con la fatica delle nostre braccia, col sudore del nostro volto». Per lui la regina di Francia inventò il Ministero della Carità. E da insolito «ministro» organizzò gli aiuti ai poveri su scala nazionale. Morì a Parigi il 27 settembre 1660 e fu canonizzato nel 1737.

Beato Bernardino da Feltre

Religioso - 28 settembre

Nato a Feltre nel 1439, entrò nel 1456, a Padova, tra i Frati Minori Osservanti della provincia veneta. Studente di diritto a Padova, era ammirato da tutti per la serietà della condotta e l'intelligenza. Finito il corso di teologia a Venezia, fu ordinato sacerdote nel 1463. Dopo aver insegnato grammatica per alcuni anni, il capitolo provinciale veneto nel 1469 lo nominò predicatore. Fino alla morte non cessò di predicare e percorse l'Italia centro-settentrionale molte volte, a piedi scalzi, trovandosi spesso in frangenti difficili per le avverse condizioni atmosferiche, la fame, i pericoli di guerre, l'odio degli usurai e degli ebrei. Le sue prediche attiravano uditori senza numero e se lo contendevano le città più illustri, ricorrendo anche al Papa per averlo. Bernardino è parlatore vivo: come Bernardino da Siena, dialoga col popolo, racconta spigliatamente, lancia argute sferzate che vanno al segno. Lotta contro gli sfacciatati costumi delle donne, le ingiustizie legali, le usure; esorta ai Sacramenti, alla devozione alla Madonna, all'amore per il prossimo, specialmente verso i poveri indifesi. Promotore dei Monti di Pietà sostenne, da esperta giurista, che era lecito esigere il pagamento di un modesto interesse sul mutuo, necessario al funzionamento della organizzazione bancaria.

Contro l'usura fu inflessibile. A Padova, durante la peste del 1478, continuò a predicare, sebbene ne fosse più volte sconsigliato, perché nell'assemblamento della gente poteva più facilmente propagarsi il contagio; egli invece mirava a rincuorare tutti, a spronare i sani affinché si dedicassero alla cura degli ammalati, dando egli stesso l'esempio negli ospedali, nelle case private, fino ad essere contagiato dal male. Vicario provinciale dei Minori osservanti veneti al tempo dell'Interdetto lanciato da Papa Sisto IV contro la repubblica, pur dolendosi dell'infelice sorte spirituale della patria, obbedì al Sommo Pontefice e comandò a tutti i frati dipendenti di lasciare i conventi, provvedendo però a farne rimanere qualcuno per l'indispensabile servizio religioso. Per questo ebbe l'esilio perpetuo dal doge, come ribelle, con un decreto, revocato peraltro nel 1487. Bernardino incontrò sereno la morte a Pavia il 28 settembre 1494, avendo interrotto pochi giorni prima del trapasso la predicazione, a causa dell'aggravarsi del male. Venerato subito dal popolo, il suo culto fu confermato nel 1654 per l'Ordine francescano e le diocesi di Feltre e Pavia.



Arcidiocesi di Napoli

Convegno Catechistico

Parrocchia e catechesi per l'annuncio della fede

*Per un rinnovamento della catechesi
alla luce di Incontriamo Gesù e del Piano Pastorale Diocesano*

Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo
Ponticelli - Via Attila Sallustro

30 settembre - 1 ottobre 2015

Mercoledì 30 settembre

- Ore 16.30** Arrivo e accoglienza
Ore 17.00 Preghiera d'inizio Convegno
Ore 17.15 Saluto di don Francesco Piccirillo
 Vicario episcopale per il settore Evangelizzazione e Catechesi
- Ore 17.30** **1ª Relazione: Il rinnovamento della Parrocchia missionaria, presupposto per una catechesi capace di annunciare la fede**
 Prof. Paolo ASOLAN Pontificia Università Lateranense
- Ore 18.00** **2ª Relazione: L'identità della catechesi in una parrocchia missionaria**
 Prof. Ubaldo MONTISCI Pontificia Università Salesiana
- Al termine della prima parte degli interventi saranno date indicazioni circa la compilazione di una scheda, nella quale i catechisti presenti indicheranno gli aspetti che i relatori approfondiranno nella seconda parte.
- Ore 18.40** Pausa
Ore 19.00 Ripresa dei lavori e approfondimento delle Relazioni
Ore 19.45 Conclusione e indicazioni per il giorno successivo

Giovedì 1 ottobre

- Ore 17.30** Arrivo e accoglienza
Ore 18.00 Celebrazione della Parola di Dio presieduta dal **Cardinale Crescenzo SEPE**, durante la quale i catechisti rinnoveranno il loro impegno.

don Armando Sannino
 Direttore Ufficio Catechistico Diocesano



Nuova Stagione

Quote 2015

- Abbonamento ordinario € 40,00
 Abbonamento amico € 50,00
 Abbonamento sostenitore € 150,00
 Benemerito a partire da € 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
 SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
 Anno L.XIX • Numero 32 • 27 settembre 2015
 Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
 Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
 Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
 E-mail: nuovastagione@chesadnapoli.it